

R=179739

36195

13  
12  
c13 c

# APOLOGIA

DEL

DOTTOR CONSTANTINO

CAFARO

REGIO ARCHITETTO



AL ILLVSTRISSIMO

ET ECCELLENTISSIMO

SIGNOR

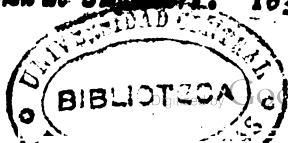
D V C A

D'ALCALA

---

In Napoli, per Gio. Domenico Roncagliolo

Con licenza de' Superiori. 1631.



Digitized by Google

All' Illustriss. & Excellentiss. Signor  
**D. FERDINANDO AFAN**  
**DE RIVERA ENRIQUEZ**

Signor della Casa de Riuera Adelantado & Nota-  
ro Maggiore d' Andaluçia Duca d' Alcalá , Mar-  
chese de Tarifa, Conte de los Molares, Alguazil  
Maggiore de Siniglia, Camariero della Chiaue  
d' Oro , & Consigliero di Stato di Sua Maestà  
del Abito d' Alcantara , Comendator de Beluis  
de la Sierra ; Vicerè, Luocotenente, e Capitan  
generale in questo Regno. &c.



*R* E mundi (dice Pico della  
Mirandola) figurò l' anti-  
quità (Principe Eccellen-  
tissimo) il supremo di tutti  
oltramondano, ch' i Teolo-  
gi Angelico, & i Filosofi intellettuale  
nomarono. Da niuno (dice Platone nel  
fedro) non mai bastevolmente commen-  
dato. Il secondo al detto propinquo disse-  
ro celeste; e questo che noi habitiamo di tut-  
ti l' inferiore appellarono sublunare. In  
a due

due di questi mondi ben sapeu'io; che due simili (per quanto la notte col giorno, la creatura col creatore paragonare n'è conceduto) se ritrouauano. Il sommo opesice nel mondo ideale. E quel cerchio ch'è metamatichi chiamarono equatore nel mondo celeste. Il terzo nel nostro mondo posto che fra gli eroi, ò de gli Assiri, ò de Persi, ò de Macedoni, ò de Romani, ò d'altri che si fusse; (mercè de veridici annali) l'hauesse ne gli andati tempi per auuentura riconosciuto; nel nostro seculo nondimeno ingenuamente confesso per molto che l'abbia con l'occhio della mente inuestigato non è stato finora possibile poterlo raffigurare. Quando pria il suono della fama delle qualità di V. E. et indi la comprobatione con gli effetti, me han cauato da tal pensiero. Ne i più dritti paralleli credo che si possano con cosa ch'al mondo sia col sommo opesice, più che l'equatore,

ne

nè coll'equatore più di V. E. riscontrare. Nè mi venghi l'Arcopagita col vento, ne Origine col fonte, nè Tertulliano col monte, nè Filone coll'oro, nè Isichio coll'Oriente; nè Arnobio con lo lume; nè Clemente col giorno, ne Ilario col cielo, ne Girolamo con l'olio, ne Ambrogio con l'Agricoltore, ne Gregorio coll'artefice, ne Orfeo colla notte, ne Talete cõ le stelle, nè Anaximene con l'aere, ne Filolao col numero, nè Macrobio con l'unitá, nè il dottissimo Lirano con l'Architetto, nè Bernardo cõ l'Archiriclino. Che quantunque tutte le dette cose siano benissimo alla Maestà sua diuina rassomigliate; e principalmente quelle de nostri santi Teologi non è già che possano á mio giuditio concorrere coll'equatore. Come con calzanti riscontri potrei qui gir paragonando. Ma'l voler esser breue fa che lasciando per ora i riscontri tra l'onnipotente I dio, e l'equato-

re; in ponderare alcun parallelo (per quanto senza nota d'adulatione; & offesa di modestia m'è permesso) tra l'equatore, V. E. me restringa. E prima: se l'equatore è il primo cerchio in ordine à descriuersi nella sfera, & il primo in dignità; V. E. nel cielo della Monarchia del gran Re di Spagna; Se si considera il splendore del real nascimento, l'eminenza del grado, l'immagine sopra tutto del proprio valore; primo, è principal de gli altri debitamente, è giudicato. se l'equatore cinge, e diuide la nona sfera in due parti uguali; s'è regola del primo mobile cioè d'essa nona sfera. Se da la cognitione del giorno artificiale, e della notte in ogni habitatione della terra; se pareggia il giorno alle notti ogni volta che'l sole passa per detto cerchio; se da la cognitione, è la notitia della latitudine di ciascuna città; e la distanza de ciascun parallelo c'ha origine

gine da lui; se senza la cognitione di questo cerchio l'Astrologo non potrebbe fabricare la figura delle dodici case celesti. Se dividendo come è detto il cielo in due parti uguali; dimostra quai segni ò imagini sono ò meredionali, ò settentrionali; Se da la cognitione della declinatione di ciascuna stella; Il che è certissimo perche la declinatione d'ogni stella; e quella distanza ch'è tra lei, e l'equinoziale; Chi negarà che non sia un vero ritratto di V. E. che in tutte le sue operationi, e ne graui gouerni, et ambasciarie, ha dato tal saggio di sàbbe norma de Principi è regota: uniuersale de gli altri s'è dimostrato. Et ultimamente son stati, e son tali i portamenti di V. E. nel gouerno di questo Regno; che circa la guerra come sauiò, e valoroso Capitan generale facendo merauigliosa prouisione, di genti,  
d'ar-

d'armi, di vettonaglie, e di danari, con i più fouui modi del mondo; senza punto di starbo de sudditi; e opportunamente inuiata in Lombardia oltre hauer fatto conoscere al Mōdo le forze gagliarde del Regno, e reso vani tutti gli sforzi de nemici è stato unica cagione della uittoria. Ha dunque la singular prudenza di V. E. costituito il Regno di Napoli per arbitro del Europa; e reso admirabile la potenza della Monarchia di Spagna. e fatto conoscere l'indipendenza del animo suo da ogni altro affetto, eccettoche, nel seruitio del Re, e bene della Republica. Per la corrispondenza concorde con gli altri officiali supremi ha uita, che la guerra amministrauano. Il che in altri ministri di sua Maestà non s'è per auuentura à nostri giorni reuoluciata. Delche molto Cornelio Tacito nel duodecimo, e quindicesimo libro de suoi annali si uole. La  
doue

due delle gare di Corbulone, e di Cesen-  
nio, di Felice, e di Kentidio discorre. Con-  
ciosiache da queste l'esterminio delle Re-  
publiche si suol caggionare. Nella pace  
poi l'essere integerrimo, e incorrottile  
(ilche è propriissimo in V. E.) sache la  
giustitia quasi regina; nel mezzo di tutte  
le virtù; e di tante scienze che nella sua  
persona Eccellentissima tengon la sede;  
con beneficio uniuersale de popoli risplen-  
da. la quale per essere tanto abbondante,  
e soprabondante nella sua persona; l'hà  
per virtù del esempio infusa, e communi-  
cata à tutta la sua corte, e à tutti gli  
ministri del Regno. Onde lega con volun-  
tarie catene d'obligatione gli animi di tut-  
ti al seruigio della Corona di Spagna; e  
al amore di V. E. Et essendo tale V. E.  
chi non vede ch'è l'equatore? posciache per  
conoscere quanto pesa un Principe nel  
vero valore, è necessario vedere quanto  
all'



all'attioni di V. E. s'auuicina. Il che di-  
cemmo dell' equatore che la declinatione  
di ciascuna stella di ciascuna imagine, e  
la latitudine di ciascuna città con vedere  
quanto á lui s'auuicinanò à gli Astrologi  
dimostra. Così nel mondo ideale per vede-  
re quanti gradi di perfettione sono in quei  
beati spiriti; è gli è d'vopo vedere quanto  
dal trono di quella immensa luce sono lō-  
tani. Così, come che è impossibile nel mon-  
do Angelico, che nel proprio grado de Dio  
altro che Dio se ritroui. E nel celeste, al-  
tro cerchio, che l'equatore costante degnif-  
sime et vnica qualità; Tale senza emen-  
da nel mondo sublanare dir de V. E. si  
dene. Trouarossi trouarsi puote, e si tro-  
ua altri (no'l nego) ma egli è d'vopo che  
ne' termini delle proprie attioni di V. E.  
tal Principe camini, altrimenti tal rossi-  
sem glianza non gli confaca. Ciò n' addi-  
ta il sole nel mondo celeste che mai non  
serua

serua ( per dir cosi ) giustitia ; mai cono-  
sce la parità , mai fá più bel giorno ; se non  
quando il suo luminoso carro nel prin-  
cipio dell' Ariete , e della libra due volte  
l'anno trapassa per l'equatore . Che quella  
bellissima parità fá in tutta la terra . Così  
nel sublunare per seruare con tutte le vir-  
tù la giustitia ; per essere un epilogo di  
perfettione , e necessario , ch' un Principe ,  
all' equatore delle vostre attioni al possibile  
s' auuicini . Quando poi senza punto tra-  
uiare per quello camina , per appunto con  
tutte le virtù la giustitia offerua . Folle  
dunque , e d' ogni derisione degno stato io  
saria se d' altro nome hauesse voluto que-  
sta mia poeua offerta arricchire ; che del  
splendidissimo di V. E. nel quale tali , et àte  
qualità eroiche concorreno . Et è certo ch'  
un tale , c' ha notitia di quel che in tali  
occasioni han fatto i più gran prencipi  
del mondo ; anzi l' istesso Christo nostro

b

Si-

Signore, la disposizione delle sante leggi  
in questo particolare. che l'animo e nõ l'ef-  
fetto guardar nelle cose si deue, non la  
può in modo veruno per menoma ch'ella  
sia sdegnare. All' immortal nome dunque  
di V. E. lei, e me consacro. e gli bacio i  
piedi non perche la riceua ma'n guider-  
done d'hauerla, e receuita, & aggradi-  
ta. Napoli 4. di Maggio 1631.

Humilissimo seruitore

Di V. E.

Constantino Cafaro.

# P R O E M I O.



Olesse Dio (disse il Tasso) che il mio poema, ò non fusse stato soggetto ad alcune opposizioni, ò non hauesse ritrouato l'oppositore:

Ma vna è imperfetione dell'arte humana, la quale non può fare cosa perfetta l'altra della nostra natura, la quale fa gli huomini men pronti al lodare ch'al biasimare. Ho nondimeno io più caggion di dolermi, posciache l'opera mia appena concetta è stata dal pestifero Momo morfa in ogni parte; e nel materno seno l'haurebbe dell'intutto vccisa; se l'antitodo di quest'apologia frenandogli il sconsiderato orgoglio non l'hauesse dal più offendere atterrito, e sequestrato; e quella dalle ferite guarita. Ne sono io Hoggidiano che di ciò

2      b      mi

mi dolga, perche fo benissimo, che  
tù Momo scelerato hai morso le mi-  
gliaia delle volte ( quantunque vi  
habbi perduti i denti) i libri fantissi-  
mi della scrittura dal diuino spirito  
dettati? Dici tù che l'armi delle fa-  
miglie non sono fatte per esprimere  
concetti dell' animo, ma solo per di-  
stinguere vna famiglia dall' altra; e  
che per consequente l'opera mia che  
concetti v' inuestigandò in cose che  
non lo hanno, sia dell' intutto frustra-  
toria, vana, e d'ogni derisione degna.

Aggiungi in oltre che non con-  
ueniuua esporre le cose profane con  
l'auttorità della sacra scrittura: e che  
da lei, e da gli interpreti di quella  
non si doueano prendere l'espositio-  
ni, & interperationi per l'armi cosa  
à fatto dalla scrittura aliena. Et per  
che sei dato di becco, la doue mai  
non mi credea si fusse trovato inuo-  
glio; si vede nel proemio di quell'  
opera

opera che'n ambedue questi punti  
me' ne passai alla svelata . Come che  
la poca esistenza e dell'vno, e dell'al-  
tro da qual si fia che senza affetto le  
voglia considerare con euidenza  
chiara nè si da à diuedere. Ma poscia  
che con l'incuruata schiena hai pre-  
so altro camino, egli è d'huopo che si  
batta'l tuo calle . Quindi è che ri-  
mando alla tua rigorosa censura, con  
la sodisfattione in fronte l'opera mia,  
e fatta non l'haurei se nel suo proprio  
petto non l'hanesti trafitta ; Trafig-  
gila hora ch'è fuor di quello à tuo  
modo che nulla di tal cosa mi cale,

D'vna sol cosa Momo mi spiace,  
che scritta non facesti la censura; ac-  
ciò ad literam quì le tue parole regi-  
strando, meglio appagato t'hauesse.  
Io ti dimostro in questa sodisfattione  
primeramente, che l'armi, son fatte  
per esprimere concetti dell'animo,  
che sono vna cosa con i geroglifici  
de:

de gli Egittij; ch' i Geroglifici, sono vna cosa stessa con le parabole della diuina scrittura; ch' il stile seruato da gli Agiografi dell'vna; è stato tenuto da gli altri. che'l metodo tenuto nel interpretar la scrittura egli è d'vuopo che si tenga in interpretar l'armi. che l'armi sempre sono state prese dalla scrittura; ch' i sensi della scrittura sono vna cosa stessa con quelle; che sempre sono state interpretate con la scrittura. che i scrittori gentili han preso ( e se ne gloriano i catholici) dalla scrittura; e ch' i catholici si son seruiti de i libri, e della scienza degli Etnici. ch' è somma ignoranza; e cecità manifesta à non interpretar l'insegne con la scrittura. & altre cose ch' à pieno ti sganneranno. Ti dimostro in oltre che l'armi deeno significar virtù; e che l'interpretatione dell'armi è necessaria.







# CHE L'ARMI SON

*fatte per esprimere concetti  
dell'animo.*

*Cap. Primo.*



A prima oppositio-  
ne egli è che l'armi  
son fatte per distin-  
guere, e non per  
significare concet-  
ti dell'animo. che la sentenza del-  
l'Alciato de quod nullum stemma  
esse puto &c. dame al proemio di  
quell'opera prodotta è erronea; e  
per consequente la particella del-  
la definitione dell'armi, cioè, ò per  
esprimere concetti nobili dell'a-  
nimo, è superflua; è che l'opera  
mia che v'è concetti inuestigando,  
è vana: mentre non sono state fat-  
te l'armi per esprimere concetti.

A Ottima

2 *Apologia del Dottor*

Ottima conseguenza in vero, se l'antecedente affatto non fusse falzo. Come per non spender troppo parole incontimente dimostreremo. L'armi non solamente son fatte per esprimere concetti dell'animo; ma l'esprimere lor' è sì proprio, che si può dir sostanza; & ogn'altra cosa, com'è per distinzione di famiglie, ó in ricordanza di fatto generoso si può dir accidete. Alla pratica. *Benedictum* (leggiamo nel teatro dell'umana vita) VII. P. M. *duplicis crucis insigne tradidisse Stefano 1. Regi christiano Vngarorum, (à sequētib; vsurpatum regibus)* à che fine? per esprimer che? segue lo detto autore. *eo quod & Rex, & Apostolus esset Hungarorum.* Ma che l'armi sean fatte totalmente per significare veggasi al libro terzo di det-  
t'ope-

*Theatr. vit. hum.*  
*lib. 9. c. 3.*

t' opera? & vn stupendissimo testo di Paulo Iuriconsulto alla l. legata ff. de supellectili-legata oue vedrassi ch' i segni sono proprio inuentati per esprimere i pensieri dell' animo. onde Accursio chiosando il detto luoco dice in questa guisa, hic Vlysses cum diu fuisset absens, & per literas ab vxore sua Penelope redargueretur fecit lectum in truncis ligni quod nec comburi nec putrefieri poterat, & ornauit auro, & argento, & misit vxori vt esset signum viri viuentis. Quindi dicono i dottori ch' vn tal letto, è simbolo della vita. Neapod. in prohem. consuet. Neap. n. 123. e Giustiniano par che l' accenni nell' Auth. de Nuptijs §. nouim<sup>9</sup> collat. 4. Ma perche à Momo (quantunq; sepulchrum patens sia la sua bocca) a gradiscono più l' aut

*L. legata ff. de  
suppelleris le-  
gata.*

*Glossa ibid.*

*Neap in proem.  
consuet. nu. 123.*

*Authen. de nups.  
§. nouiss. collat. 4.*

A 2 torità

## 4 *Apologia del Dottor*

torità de dottori ecclesiastici, che de profani, sia bene contentarlo. S. Augustino ne' libri de doctrina christiana credo che'l sodisfaccia, à pieno Quid? (dice questo gran dottore) signum nisi aliquid significet potest esse signum? A.D. non potest. & altroue il medesimo ex quo intelligirur quid appellem signa, res eas videlicet, quæ ad significandum aliquid adhibentur &c. e nel libro secondo Vicissim (il medesimo santo) de signis differens hoc dico ne quis in eis attendat quod sunt, sed potius quod signa sunt, idest quod significant. Voletila più chiara? eccola, data vero signa sunt, quæ sibi quæque viuentia inuicem dant ad demonstrandum, quantum possunt motos animi sui, vel sensa aut intellecta quælibet, nec vlla causa est nobis signi-

*S. August. l. de  
Magistro com. 1.*

*S. Aug. l. 1. c. 2.  
de doctr. Christ.*

*Constantino Casaro.* 5

significandi, idest dandi signi, nisi ad depromendum, & traiciendum in alterius animum, id quod in animo geritis qui signum dat. &c.

Ma che il santo intenda dell'armi soggiunge. Et vexilla dracones que militares per oculos insinuant voluntatem ducum &c. Ma che Santo Augustino nel detto luoco intenda d' insegne, e d'armi, apparisce manifesto da i commentarij che fa sopra al salmo 73. ma ve sono i testimonij irreuocabili delle nostre leggi l. 2. §. initium ff. origine iuris. l. milites ff. ex quibus causis maior &c. l. 1. C. de commentu lib. 12. l. si quis forte §. si quis. & §. desertor C. de desertoribus lib. 12. l. fin. C. loc. & cond. in princip. & Andrea de Barulo nella lege stigmata C. de frabricens lib. 11. oue Pomponio, e Scuola

*Idem S. psal. 73.*

*l. 2. §. initium ff. de origine iuris. l. milites ff. ex quibus.*

*l. 1. C. de commentu.*

*l. si quis forte C. de desertoribus.*

*l. fin. C. locat & cond. Andr. de Barul. in l. stigmata. C. eodem.*

lu.

6 *Apologia del Dottor*

Iurifconfulti, Arcadio, & Honorio Imperatori chiamano Signum l'armi de gli efferciti. Il Santiffimo Cardinale Pietro Damiano parlando dell'insegna vniuerfale de Christiani ch'è la Crocc dice in questa guifa. in hac enim cœlestis figura victoriæ, omnis religio christiana depingitur, in hoc vitalis signi caractere tota virtutum spiritualiũ perfectio designatur. Ma quando S. Augustino, e S. Pietro Damiano (auttori sufficientiffimi) à spianare ò Momo la tua intrattabile zotichezza; sufficienti non ti sembrassero. Senti Giesu Christo, si crediamo à Santa Brigitta. Quamuis autem ignoras conscientias omnium tamen exteriora signa produunt, quid in animo latet intus. E si bene questo è parlare vniuerfale; non resta però, che nõ

ve

*S. Petr. Damian.  
lib 6. epist. 22. ad  
Damian.*

*S. Brigitta lib. 4.  
6. 124.*

ve sia vn luoco particolare del medesimo Christo, nelle reuelationi della medesima Santa. Vexillum (egli aduerbum) eorum erectum est, clypeus est in brachio, manus ad gladium, sed non dum extractus est. tantaq; est patientia mea, quod nisi prius percusserint non percutiam ego. In vexillo autem inimici tria sunt, gula, cupiditas, & luxuria. & poco giù Clypeus autē eorum est perfidia &c. il Reuerendissimo, & Dottissimo Alfonso Tostato parlando dell' insegne delle tribù de gli Ebrei che ne' seguenti capi s'addurranno, pur con l'auttorità del Tostato, item (egli ad verbum) patet hoc quia istæ figurę non multum applicantur ad significandam proprietatem repertam in his tribubus si inquiratur &c. è questo luoco bellissimo

*S. Brig. l. 4. c. 95.  
& c. 43.*

*Tost. s. s. Num.  
c. 5.*



8 *Apologia del Dottor*

fimo non solamente dice dell' in-  
 segne nazionali, ò d'efferciti, ò  
 d'vna famiglia, ma d'vna sol casa.  
 Come in lui si può vedere. E S. An-  
 selmo Vescouo di Cantauria signū  
 (parole di lui) enim dicitur, cū per  
 hoc quod videtur aliud aliquid in-  
 dicatur. E poco giù signaculum  
 idest celans quodam mysterium.  
 il che afferma colle medesime pa-  
 role Sedulio Scoto, & il Maestro  
 delle sentenze ambe due il mede-  
 simo passo di S. Paolo esponendo.  
 Ma chi vuol vedere in questo par-  
 ticulare dell' intutto auuerato q̄l  
 ch' io dico, legga S. Isidoro Ve-  
 scouo di Siuiglia, è trouarà che  
 non pur l'armi, ma qualunque se-  
 gno in genere remotissimo signifi-  
 ca. è vcramente questo padre solo  
 eccellentemente dimostra, che la  
 sentenza oppugnata dall' auuerfa-  
 rio

*S. Ansel. in epist.  
 ad Rom. C. 4.*

*Sedul. Scot. ibidē.  
 Petr. Lombard.  
 ibidem.*

*S. Isid. l. 18 orig.  
 c. 3. idem Orig.  
 l. 1. c. 20. vsque  
 ad 25.*

rio del dottissimo Alciato da noi nel proemio di quell'opera referita, e verissima. Leggasi parimente Ambrogio Santo nel libro de Abraam e trouarà che l'armi si fanno per significar virtù. Veggasi il gran Cardinale Vgone ne' commentarij che fa sopra al Salmo 77, e trouarà il medesimo. Veggasi Li- rano , e 'l Cardinal Baronio in mille luochi de suoi annali, e principalmente la doue dell'empietà de Giuliano discorre. Il quale fè togliere l'insegne sacre formate dal christianissimo Imperator Cōstan- tino, per accèdere l'animo de genti- lico'l simbolo di quelle alla nostra fede verace; e formonne (esso Apo- stata maledetto ) altre per le qua- li i popoli à Christo conuertiti alla gentilità reuocasse. Tanto si cre- dea ne gli andati tempi che'l sim-

*S. Ambros de  
Abram l. 2. c. 17.*

*Vgo sup. Psal. 77.*

*Lyr. 11. numer.*

*Baron tom. 1. an.  
ni Christi 34. lib.  
18.*

*Idem tom. 4. anni  
Christi 362. Li-  
berij Pap. 2.*

B                      bolo

*Baron tom. 2. an  
ni Christi 937.*

bolo dell'armi potesse ne petti degli huomini. è bellissimo parimente quell'altro essemplio referito dal medesimo Cardinale. Quando l'Arcuefcouo di Magonza, huomo santissimo, e dotato del spirito profetico; dichiarò alla presenza del Pontefice, del Imperatore, e popolo Romano, l'insigne Imperiali, che virtù santissime, e cose al regimento dell'anima, e della repubblica necessarie disse significare. Ma perche tralascio il maestro di tutt' i Teologi la sola autorità del quale è bastevole à chiudere à tutt' i Momi del mondo la bocca. Ego puto ( dic'egli ) signa esse ea quibus vniuscuiusque proprietates designatur. & c. & auuertasi che qui non intende del fumo, ò del suono di campana, ò d'altro tale ( che sono insigne in genere remoto ) ma  
in-

*Origen. 5. num.  
hom. 2.*

intende proprio d'insegne, e d'armi di famiglie perche il luoco della scrittura oue chiosa dice in questa forma. Singuli per signa, atq; vexilla & domos cognationum suarū castra metabuntur &c. Diodoro Siculo descriuendo l'insegne d'alcuni antichissimi Capitani le fa simboliche. Vterq; (dic'egli) armis vsus est insignibus aliquo animali, haud ab eorum natura dissimili, nā Anubis canem Macedo lupū infigne armorū tulit. Veggasi Gio. Battista della Porta nelle Cifere, Giusto Lipsio, Tomaso Garzoni, Paolo Vescouo di Tortona, l'Ariosto, il Tasso, Giouanni Ferro, Paolo Giouio, Bartolomeo Cassaneo, & vna infinità di moderni, che pongono l'armi simboliche. Veggasi nel vndecimo capo di questa apologia vn' auttorità stupeudissima

Num. 2. 4.

Diod. Sicul. l. 1.  
Antiquis. c. 2.

Ioan. Bapt. Porta  
de furt. liter. not.  
l. 1. c. 9.  
Iustus Lips. de  
cruce.

Garzoni nella  
piazza discorso  
77 par. 1.  
Ariost. c. 14 et 17  
Tasso nel Rinal.  
nella Gerus. &  
nel Amadig.  
Trissino nel Ital.  
Paul. Aresi Impr.  
l. 1. c. 2.  
Iouius nel Impr.  
Ferr. Impr. p. 1.  
l. 2. c. 4.

*Cassan. Glor. M.  
concl 6, 66 74.  
& 78. de armis*

di Clemente Alessandrino; ch' à fatto, à fatto toglie ogni dubitatione in questo particolare. Quantunque basteuolmente ciò sia auerato, non sia disdiceuole porre quì due essempli d'armi simboliche. Vno tra gli altri antichissimo, generalissimo, e stupendo, che quanto ne tre mondi. Angelico, celeste, e sublunare si contiene significaua; Il Rabino Isac Benschola (referito da frate Sisto nella biblioteca santa) scriue ch' i Maccabei portauano per insegna vna sentenza dell' Esodo in questa guisa. M.C.B.I. cioè Mi, Chemocha, Baelim, Iehoua, cioè quis sicut tu infortibus domine? inuentato dal S. Monarca Giuda: quando andò à combattere cōtro il Re Anthioco. E quindi l' immortal nome si formò de Maccabei, perche i soldati ò per ab-

*Rabi Isac Benschola in comm.*

*Frat. Sift lib 1.  
biblioth sancta.  
fol mihi 23. lit.  
B. col. 1.*

*Exod. 15.*

abbreuiare, ò dal non saper profere quelle quattro lettere ne fero. no Maccabei. Dicono i Cabalisti (il dottissimo e veramente grauissimo anttore Alessandro Farra il re ferisce ) che Moise diede per insegna ad vna tribù l'ineffabile quadrilatero ; ciascuna dell'altre vndici volea il medesimo per arme. Et egli trasponendo le lettere d'esso Tetagrammaton; nè formò dodici nomi, i quali poi fra le 12. tribu diuise. Et queste furono le 12. insegne del popolo d'Idio. (secondo essi Cabalisti, ch'altri Rabini come appresso vedremo dicono altrimenti. ma iui si conciliaranno.) il concetto delle quali quanto sia eccellente, & ammirabile, si conosce dalla significatione d'esso nome ineffabile, dalla cui variatione esse si componono. Quanto si-  
gni-

*Alessandro Farra  
ra nello festona-  
rio par. 7. fol. mi  
hi 284.*

*Rabi Moi. Egiz.*  
*l. 1 Deut. dubior.*  
*c. 51. 52 & 53.*  
*S. Basil sup. ps. 32*  
*Philo l. de nom.*  
*mutat.*  
*Beda sup. Apoc.*  
*l. 1. c. 72.*  
*S. Isid. l. 7. c. 1.*  
*S. Thom. 1. par. q.*  
*15. art. 1. & 2.*  
*Glossa f. Exod. 6.*  
*Stella sup. Genes.*  
*Philo. l. 3. de vi-*  
*ta Moysi.*  
*Genebra. Cronol.*  
*l. 1. ann. M. 3016*  
*diluvij 1013.*  
*S. Bonavent.*  
*Vgo Cardinal.*  
*Exod. 3. art. 1.*  
*Jud. 16. B. 16.*  
*Isaias 52.*  
*Hieron. f. l. sai. 52*  
*Lyr. f. Exod. 6.*  
*Frater Xistus Bi-*  
*blioth. sanct. lib.*  
*5 annot. 100.*

gnifica questo nome e queste insegne, è appunto quanto è nel mondo; ma principalmente Idio, Vegasi il Rabi Moise Egizio che con suprema dignità ne discorre il testo della scrittura, il Rabi David, S. Basilio magno, S. Tomaso d'Aquino, S. Girolamo, S. Isidoro di Siviglia, S. Bonaventura, Beda, Lirano (egregio in questo) Vgone Cardinale, Stella sopra la Genesi, Genebrardo, & in fine tutt' i dottori. Ma principalmente Filone in molte parti dell' opera sua nobilissima. Con le quali insegne io prouo senza replica che l' armi son simboliche e han da significar virtù; mentre questa significa il fonte delle virtù ch' è Idio. che non è errore à prendere (& è la seconda oppositione) dalla scrittura l' esposizioni. Posciachè, è questa

sta è quella de Machabei son prese  
dalla scrittura è senza la scrittura.  
non si puonno dichiarare, e con  
la scrittura sono state dichiarate,  
gli allegati auttori sono malleua-  
dori di quanto dico. e benissimo  
dice il Farra á chiamare arma, in-  
segna, & impresa il nome ineffa-  
bile quadrilatero. perche così è  
stato chiamato il nome ch'è sopra  
ogni nome di Giesù da i dottori  
catholici (appresso il vedremo) e  
perche Genebrardo dice che il fi-  
ne di quel come era questo inde  
(egli aduerbum) est ergo quod nol-  
lent Dei maiestatem illius arcano  
nomine explicato vulgo prophano  
exponere. vt illius nomen in-  
nominabile diceretur &c. e que-  
sto è il fine dell'armi d'appiattare  
misteri acciò non si diano à i ca-  
ni come appresso vedremo. Re.

*Farra ibidem.*

*Genebra. Cronol.  
lib. 1. anni mun-  
di 3016. dilunij  
1013.*

2a



sta che prouiamo che l'armi mentre sono simboliche sono vna cosa medesima con i Geroglifici degli Egizij (in genere propinquo) eh' in genere remoto consta etiam-  
 dio à Licinio . affinche possiamo spianare l'altra  
 oppositione.



**Che**

*L'armi simboliche sono una  
cosa medesima con i gerogli-  
fici de gli Egittij.*

*Cap. II.*



Vantur que per quel  
che s'è detto dell'  
armi, le quali per  
esserfi prouato, che  
son fatte per espri-  
mere concetti del-  
l'animo; resta chiarissimo, che so-  
no vna cosa medesima con i gero-  
glicifici de gli Egittij. Non resta pe-  
rò che con l'auttorità de primi  
huomini del mondo non si possa  
auuerare. Il gran Filone nella vi-  
ta de Moise parlando de quelli co-  
sì dice. *Accepit (egli ad verbum)*  
*ab Aegiptijs doctoribus, & insu-*  
*per occultâ philosophiam descri-*  
*ptam literis vt vocant Hieroglifi-*

*Philo. I. de vi-  
ta. Moisi.*

C  
cis,

cis, hoc est notis animalium. Quae ipsi venerantur etiam pronumini-  
 bus. reliquas liberales artes Graeci docebant &c. è che gli Egittij adorassero quelle figure hieroglyphiche oltre la detta auttorità di Filone che in vero è sufficientissima ; vi è quella del suo coetaneo , è carissimo San Pietro Apostolo, referita da San Clemente primo Papa nel libro da lui scritto à Iacomo fratello di Christo. Dice, nam alij eorum bovem qui Apis dicitur colendum alij hircum, alij gattas, nonnulli Ibin, quidam serpentem. & poco giù addunt præterea illud: figuras esse & Allegorias virtutum quarundam quibus adiutricibus regatur hominum genus. S. Clemente, e Filone dicono ch' i geroglifici erano adorati per dei. Eusebio

*S. Clem. l. 5. Recognit.*

Febio Vefcono di Cefarea autto-  
re grauiffimo dice in quefta guifa.  
Quamuis alij antiquiffimis tem-  
poribus animalium effigies ab Ae-  
giptijs ducibus, atque Imperato-  
ribus, galeis inculptas ferri foli-  
tas, vt prælio dicant, eam que rem  
imperij fignum ipsis fuisse parta  
deinde victoria, ea animalia quo-  
rum imaginem v.ctoriofi duces  
gestarunt, quali offentionem belli  
in hoftes repuliffent in deos relata  
fuisse. Ecco conciliato i luochi  
di Filone, e di S. Clemente. Per  
che Filone, e Clemète dicono che  
le figure geroglifiche erano ado-  
rate per Dei. Eufebio e Diodoro  
dicono che dell'animali c'hebbe-  
ro per armi ne fero Dei. Ma  
quando quelli non vi fuffero ba-  
ftana Eufebio folo, che prende l'ar-  
mi, ei geroglifici indifferentemè-

*Eufebius de præ-  
paration. Euang.  
lib. 2. c. 1.*

te; mentre le pone nella teologia degli Egittij. Il che conferma Santo Anastasio Martire Patriarca Antiocheno riferito da Margarino al primo della sua biblioteca sacra. Aegiptij quoq; sacra ratione draconem qui vorat caudam insculpunt in pyramidibus, æternam, & indiuiduam circumactionem diuinarum rerum significantes; draconem enim in deos referebant &c. Fra Sisto nella sua biblioteca le stesse parole d' Eusebio quasi hauendo trascritto lo conferma. Ma ecco il sugello irreuocabile ad literam figuras igitur (dice Diodoro) animalium quæ nunc colunt in tabulis pictas duces eorum in bello tulisse, eaq; ex re cognito seruatoque subque quisque militaret ordine victoriã consecutos. Igitur visum esse gratiam

*S. Anast. Hexam.*  
*l. 1.*

*Margar. de la*  
*bigne bibliot. Sac.*  
*vo. 1.*

*Biblioth. S. Frax.*  
*Sissi, l. 2.*

*Diod. Sic. l. 1. c. 4.*  
*Antiquit.*

tiam his animalibus tanquam vi-  
ctoriæ authoribus reddi, statutūq;  
nefas esse quodpiam eorum, quo-  
rum imago delata fuerit, occidi  
sed coli potius debere honoreque  
affici &c. Quindi disse Iacomo  
Pinto Theologo da non disprez-  
zarsi nec contemnendi sunt, qui  
eas fuisse apud Aegiptios literas  
Hieroglyphicas autumnet. Ma  
intende di quelle note c'habbiam  
detto esserno referite da S. Isidoro.  
In vn altro luoco nō dimeno chia-  
ramente l'afferma. Atheniensibus  
noctuæ, Thebanis Sphyngris effi-  
gies; Aegiptijs animalia, quæ co-  
lere soliti effictis tabellis. Il dimo-  
stra in oltre il Cardinale Baronio,  
oue del porco fatto in Gerusalē-  
me sculpire da Adriano discorre.  
Giouambattista della Porta par-  
lando d'essi geroglifici, e de gli  
aut;

*Iac. Pint. lib. 3.  
tit. 4. loc. 11. n. 10  
Idem ibidem nu.  
12.*

*S. Isid. Orig. l. 18  
cap. 20. usque ad  
25. lib. 13*

*Baron. tom. 3. A.  
Christi 137. Sisti  
PP. 6.*

*Ioan. Bapt. Port.  
de furt. lit. not. l.  
1. c. 9.*

*Bartol. Cass. 1.  
par. Glop. M. cōcl.  
78. & 84.*

auttori principali d'essi che sono  
 Horo Apollo, e Pierio Valeriano  
 dice in questa guisa. de his extat  
 (egli) Ori Apollinis liber de sacris  
 & mysticis Aegiptiorū calaturis,  
 & Pierij Valeriani recens super eo  
 dem argumento liber editus. Huc  
 referri possunt insignia, & demon-  
 strationum commenta quibus sæ-  
 pe parietes, peristromata, lacuna-  
 ria fores, & clypei ornantur &c.  
 & il Cassaneo itē arma depingun-  
 tur per membra hominis, vt descri-  
 bitur in Hieroglyfica Hori Apolli-  
 nis Niliaci. Il medesimo afferma  
 in molti luochi dell'opera sua.  
 Questo mi persuado che sia baste-  
 volmente significato. Resta che  
 dimostriamo che'l scriuere Giero-  
 glificamente, è che l'armi simbo-  
 liche sono vna cosa medesima con  
 i sensi mistici della Scrittura santa.

Ch'i

*Ch' i Geroglifici de gli Egizij sono  
una cosa stessa con le para-  
bole della sacra scrittu-  
ra. Cap. III.*



**L'** Auctorità sola di S. Cirillo Patriarca Alessandrino, è bastevole à prouare quel c' ho detto, & à risolvere l'opposizione seconda fatta all' opera mia. Poscia che scriuendo questo santo contro l'empietà di Giuliano eresiarca; che negaua (tra gli altri sacrileghi suoi errori) che la scrittura hauesse senso allegorico. Confuta l'opinione di quello con l'auctorità de geroglifici non solo de gli Egizij ma de gli altri sani del mondo. è dice si quelli se hanno da intendere simbolicamente; per



24 *Apologia del Dottor*

per che la scrittura se ha da intendere solo letteralmente? De maniera che l'intentione di questo dottore era che fusse simile la scrittura, à i geroglifici delle genti in velare le cose importanti, è che si deono alla plebe tener celate. Le parole di San Cirillo son queste tralasciate molt'altre per breuità in vero bellissime. Itaque (egli ad verbum) si quis Hieroglyphicas scripturas videat vel etiam Pythagorica ænigmata, & nihil subesse dicat quod maioris momenti, nonne statim hoc ægreferret, qui Moyse legem solam litteram esse constituit? quid facis tu? ne sola igitur manifestiora contempleris, neque enigmatum usum offendas, vitæ negotijs maxime necessarium, sed potius scrutare quæ occulta sunt, & ea quæ  
per

S. Cyril. contra  
Iulian. l. 9. tom. 3

per hæc oblique designata &c.  
Ma questo è notissimo, che per il  
fine, ch' i profeti, e gli altri Agio-  
grafi della diuina legge simboli-  
camente parlarono, i saui d'Egit-  
to, e gli altri i lor importanti dog-  
mi sotto tai velami racchiusero.  
Il fine per che la scrittura sacra  
parla in figura, i santi padri, e la  
stessa scrittura in molti luoghi  
lo manifestano. Nolite (in S. Mat-  
teo) dare sanctum canibus &c.  
Profunda (dice Girolamo santo)  
Dei non sunt monstranda vulgo,  
nec proferenda ad populum qui  
non est sanctificatus, nec domi-  
ni sanctitudini præparatus, ne si  
maiora se audierint maiestatem  
scientiæ ferre non possint, e prima  
di lui Adamantio dottissimo,  
Altior hic exoritur quæstio, & ne-  
scio vtrum conueniat rem tã pro-  
D fundi

*Psal.* 118.

*Proverb.* 18.

*Proverb.* 19.

*Proverb.* 24.

*Proverb.* 29.

*Matth.* 7. à 6.

*S. Hier. S. Exech.*  
c. 44.

*Orig. s. Num.*  
hom. 15.

*S. Clem. Rom.*  
*Recogn. lib. 2.*

*S. Aug. epist. 110*  
*Clem l. 10. Recog.*  
*Clem. Alex Strom*  
*lib. 1. & 5.*  
*S. Dyonis de Ec-*  
*clesiast. Hierar.*  
*S. Greg. Nanzia.*  
*de Theolog. ord. 1*  
*S. Io. Chrisost.*  
*hom. 40. in epist.*  
*ad Cor. S. Basl.*  
*questio cōp, expl.*  
*q 96. S. Theodo-*  
*retus s. Exech.*  
*Hoffius de sa-*  
*cram. euchar.*  
*Ioannes Cassia-*  
*nus 14. collat. c.*  
*17. Røper. Abb.*  
*de glor. & hon.*  
*fl. hom. lib. 7.*  
*S. Ansel. in 1. ad*  
*Corint. c. 14. &*  
*ad Habr. cap. 9.*  
*Vgo di S. Viñ In-*  
*stit. monast. lib. 2.*  
*c. 9.*  
*Filastr. l. de Ha-*  
*resibus c 63.*  
*S. Prof. in sent 67*  
*idem in Epigram.*  
*S. Aug. epist. 119*  
*idē su. Genes. ad*  
*liter.*  
*& de cinis. Dei.*  
*lib 17. cap. 3. &*  
*lib. 15 c. 17.*  
*& lib. 3. de doct.*  
*Christ. 10. 24.*  
*S. Ambros. sup.*  
*Luc lib. 8. c. 18.*

fundi mysterij denudare, & pro-  
 ferre ad turbas. e prima d' Orige-  
 ne l' Apostolico Areopagita. Sed  
 illa etiam quod hoc occultis scri-  
 pturis est dignissimum, & consen-  
 taneum maxime abditis sacris ob-  
 scuritatibus inuolui, nec patere  
 aditum plerisq; ad diuinam, & oe-  
 cultā diuinarū mētium veritatem;  
 neq; omnes sunt idonei & sacri, ne-  
 que omnium est vt ait scriptura fi-  
 des, & scientia &c. à i quali si sotto  
 scriueno i fantissimi dottori Cle-  
 mente Papa primo, Cipriano, Basi-  
 lio Magno, Gregorio Nanzianze-  
 no; Giouanni Boccadoro, Clemen-  
 te Alessandrino, Isidoro Pelusiota,  
 Augustino Hipponese, Ambrog.  
 Filastro Vescouo di Brescia, Pro-  
 spero Vescouo di Reggio, Ansel-  
 mo Cantuariense, Vgo di S. Vitto-  
 re, Ruperto Abbate, Bonauentu-  
 ra,

ra, Gregorio Magno, e tutt' i pa-  
dri. E per non parlare senza l'aut-  
torità de canoni veggasi il cap. di-  
spensatio §. pariter dist. 43. & il c.  
in mandatis dist. ead. c. nolite xi.  
q. iij. c. quod sicut extra de ele-  
ctione c. forus extra de verbor. si-  
gnific. argu. tex. l. mercatores C.  
de comerc. & l. 2. C. eod. & cap. ab  
illo xiiij. q. iij. & cap. dixit q. v.  
Perche dice il gran Ruperto nihil  
ergo obster aut oberit sancto gregi  
humilium quod porcis & canibus  
margaritæ absconditæ sunt, & q̄  
propter canes omne sanctum intus  
repositum est. altri nondimeno as-  
segnano altre ragioni com' è S.  
Theodoreto, e Filastro. Ma veg-  
gasi sopra tutto quel bel epigram-  
ma incio di S. Prospero. e Stanislao  
Hossio Cardinale, che vn discor-  
so ne forma. Hor ch' all' istesso fi-

S. Cypria. in Isai.  
lib. 2. tit. 2.  
F. Xistus bibliot.  
sacr. lib. 2. fo. 119  
lit. A. col. 1.  
S. Bonan. in Opus.

S. Bern. sup. can.  
ser. 47.  
S. Greg. 16. mor.  
10 & f. 29. Iob.  
cap 1 & in prol.  
sup. Reg.  
Orig. f. Math. c. 13  
S. Theophila. sup.  
Luc. 16.  
c dispensatio S.  
pariter dist. 43.  
c. in mandatis  
dist. ead.  
c. nolite xi. q. iij.  
extra de electio-  
ne c. quod sicut  
extra de verbor.  
signif. c. forus.  
l. mercatores. C.  
de comerci.  
l. 2. C. eodem.  
xiiij. q. 1v. c. ab  
illo.  
eadem q. v. cap.  
dixit.

ne i faui d'Egitto e gli altri hauef-  
 sero i lor dogmi sotto allegorici  
 velami coperto oltre che bastareb-  
 be l'auttorità d'Origene, che scri-  
 uendo contro la perfidia di Celso  
 dice in questa forma. Quod vero  
 quædam insunt quæ non commu-  
 nicantur quibusuis id non solius  
 christianæ doctrinæ proprium est  
 verum etiam Philosophicæ &c. nō  
 mancano infiniti che lo scriuono  
 Renocemus (dice Pico della Miran-  
 dola) eo mentem fuisse veterum sa-  
 pientum celebre institutū, res di-  
 uinas vt aut planè non scriberent,  
 aut scriberent dissimulanter. Hinc  
 appellata mysteria, nec mysteria  
 quæ non occulta, hoc ab Indis  
 hoc ab Aethiopibus quibus de  
 nuditate cognomen hoc ab Aegi-  
 ptijs obseruatum. Lo scriue Plo-  
 tino, Ammiano, Apuleio, Diodo-  
 ro,

*Origen. contra  
 Cels. lib. 1.*

*Picus in prohem,  
 Heptapli ad Lau-  
 ren. Med.*

*Plotin. lib. de in-  
 telligib. pulchr.  
 Ammian. Mar-  
 cell. lib. 17.*

ro, Plinio, Tacito, Celio, Pierio,  
& altri molti. Ma senti ó Mo-  
mo vn Clemente. Alessandrino  
Vnde etiam Aegiptij non qui-  
buslibet ea quæ erant apud ipsos  
committebant myſteria neque  
rerum diuinarum cognitionem  
deferebant ad prophanos ſed ad  
eos ſolos qui erant ad regnum per-  
uenturi, & ex ſacerdotibus ijs qui  
iudicati fuerant probatiſſimi &  
educatione, & doctrina & genere.  
Ergo quod attinet ad occultatio-  
nem ſunt Hæbraicis ſimilia Aegy-  
ptiorum Aenigmata, è ch' inten-  
da de geroglifici ſoggiunge Aiunt  
quidam certe Idanthuram quoq;  
Scitharum Regem, vt refert Phæ-  
recides Syrius Dario qui Iſtrum  
traiecerat bellum minantem ſym-  
bolum miſiſſe pro literis, Murem  
ranam, iaculum, aratrum, &c. &

*Magnus Yambli.  
in myſter. fol. mi-  
hi 13 & 25.  
Apuleius lib. II.  
Aſini aurei.*

*Diodor Sicul. lib.  
3. & 4. antiquit.  
Plinius lib 6. na-  
tur. Hiſtor. cap. 8*

*Cornel. Tacit.  
lib. II.*

*Cæſ. Rod. lib. 29.  
anti q. l. c. 26.*

*Pierius Valeria-  
nus in toto opere.*

*Clem. Alexandr.  
ſtrom. lib. 5.*

*Garzoni nella  
piazza diſc. 28.*

na-

nascendo dubio intorno l'interpretatione di questi Geroglifici Orontopaga tribuno de soldati interpretò che fossero per dare l'imperio à Dario congietturando dal topo l'habitatione della terra. dalla rana dell'acqua, dall'uccello dell'aria, dal dardo l'armi, dall'aratro de campi. Ma per il contrario Xipodre interpretando che si come uccelli non volassero, come topi non si cacciassero sotterra, come rane sott'acque, non schifarebbono le faette loro, & ch'ò ingrassarebbono i lor campi restando uccisi, ò farebbono posti all'aratro restando schiavi sotto al giogo. Di modo che s'è simile in questa parte la scienza de gli Ebrei (ch'è la scrittura santa) con i geroglifici, perche della scrittura non me ho da seruire

uire ad esporre i geroglifici, facendo de più l'espositioni in virtù fantissime, è non mai in affetto transitorio; Ma che le parabole della scrittura siano geroglifici, non vi manca chi ad literam lo dimostra. Il dottissimo Alessandro Farra ne disse; Anzi che non essendo altro parlare, ò scriuere Hieroglificamente, come ben disse il Pierio, che misteriosamente, & simbolicamente spiegare la natura delle diuine, & humane cose potremo dire, che Dauid, Salomone, e tutti gli altri Profeti, & Agiografi sì dell'antica come della nuoua legge habbiano vsato il medesimo modo, cioè di simbolicamente narrare i misteri della somma verità, & della diuina filosofia. Et che altro sono le parabole dal Signor nostro tante volte  
vsate

*Alex. Farra 7.  
del 7. fol. mihi  
310. & 311. &  
inde.*



usate ne sacrosanti ragionamenti suoi, se non Hieroglifici? acciochè non si dessero le cose sante à i cani. & non si gittassero le perle inanzi gli animali immondi. Così trouiamo la historia della euangelica verità piena di viti, di palmiti, di sementi di vigne, di colombi, di torri, di serpenti, di sale, di lucerne, & d'altre simili misteriosi voci, & veggasi la dottissima raccolta, e pia interpretatione fattane da sante Pagnino reuerendo frate Dominicano. Indifferentemente il Garzoni nella sua piazza. Onde ( die'egli ) potremo dire che tâte parabole della scrittura sacra non siano altro, che Ieroglifici veri che e' iscopreno vari, e diuersi misteri sacri & occulti. Ma perche non sentiamo il dottissimo, & veramente maestro  
 in

*Garzoni nella  
 piazza discor. 28  
 fol. mibi 343.*

in questa disciplina Pierio Valeriano. Nam quid aliud sibi vult aperiam in parabolis os meū, & in ænigmate antiqua loquar. Quàm hieroglyphicè sermonē faciam, & allegoricè vetusta rerum proferam monumenta? & illud Iesus in parabolis loquebatur ad turbas: nisi sermones suos mystico sensu conuelabat? ita Prophetæ, ita Apostoli ab vsitato loquendi more recesserunt. facilia in promptu habentes magna in recessu continentes &c. Et in vn' altro luoco hauendo preso dalla scrittura, e da suoi interpreti il medesimo autore soggiunge. Hæc & huiusmodi plæraq; commentationibus in hieroglyphica nostris libenter inseruimus, quò mihi sint æquiores ij, qui studium in hac re meum acrius incessunt, quorsum id tendat igna-

E ri,

*Pier. Valer. Hieroglyph. lib. 22. fol. mibi 160. & 157.*

*Idem lib. 53. fol. mibi 391. lit. C. Idè in toto opere.*

ri, cum viderint similitudinariam hanc loquendi figuram non tantum ab Aegyptijs, quos immerito contra Dei præceptum abominantur, inuentam, verum etiam ab antiqua, & noua lege receptam, quin etiam ab ipso nostræ institutionis conditore Christo Iesu frequentissime in vsum deductam: &c. che

*S. Io. Chriſtoſt. ho-  
mil. 15. ad Habr.*

altro vuoi Momo? in oltre S. Gio-  
uanni Grisoſtomo dice apertamente nell'homilia quintadecima sopra l'epistola ad Habr. che la Manna, la verga d'Aron, l'arca di Noè, il tabernacolo, e tutte l'altre cose del vecchio testamento simboliche, sono enigmi, imprese, figure, e Gieroglifici. e S. Clemente j. dice a questo proposito, siue sophistica, & poetica cupis habes prophetas in quibus plus habet acuminis quam in omni poesi, &

*S. Clem. Conſtit:  
lib. 5. cap. 6.*

fa-

sapientia sophistarum &c. il qual  
luoco esponendo il padre Fran-  
cesco Torriano gesuita dimostra  
con evidentissime ragioni, che  
il Papa hauesse inteso dell' allego-  
ria, delle fauole, e della scienza  
gieroglifica de gli Egittij à modo  
della quale è formata tutta la scrit-  
tura. secondo referisce Pineda.  
Et esso Pineda altresì con infinite  
ragioni proua che le parabole  
del suo Salomone sono vna cosa  
medesima in quanto al stile del-  
l'appiattare, con i geroglifici, e  
simboli di tutt'i saui gentili al  
dasezzo conchiude con queste  
parole. Et vero hæc scientia respõ-  
det illi arcanæ, ac sacrae Aegy-  
ptiorum doctrinæ hieroglyphicæ,  
& symbolicæ qua eruditus fuit  
Moyse &c. Sentiamo di gratia  
quest'altro Giesuita. che forse non

*Franc. Turr. ibi.  
Pineda de reb.  
Salamon. lib. 3.  
cap. 16.*

E 2 farà

36 *Apologia del Dottor*

*Jacob. Pint. de  
Christo Crucifixo  
lib. 3. tit. 4. loc. 16  
num. 6.*

farà tenuto tanto per sacilegio il mio pretense eccesso da questi scrupolosi. Atque hinc (Giacomo Pinto al libro de Christo crucifixo facile noueris, quid serpenti cum regali virga, & principatu commune: quidue vtrique cum cruce virga Christi régia, & potentissima. Sanè nescio quid in prophanis literis est quod mysterium nostrum adumbret: vt enim ex Horo refert Pierius. & poscia con infinite essempi vâ auuerando che con l'armi, imprese, e gieroglifici, i simboli, & le parabole della scrittura sono vna medesima cosa. all' vltimo per pro-uare che il serpente esaltato da Moise dinotaua l'essaltatione de Christo, s' auuale del geroglifico de gli Egittij, & poi conchiude sed longum esset singula, quæ de serpente

pente imperij, fymbolo Pierias  
 alijsque obseruarunt recensere. A  
 questo è lecito esporre e fa benefi-  
 fimo la scrittura con i geroglifici,  
 & à me è vietato esporre i gero-  
 glifici con la scrittura; riducendo  
 ogni cosa à virtù santissime & stra-  
 nezza per certo redicolosa. Ma  
 quando non vi fussero le sudette  
 cose dalle diffinitioni de Gerogli-  
 fici, e delle allegorie, e delle para-  
 bole. Non si vede manifesto quan-  
 to ho detto? S. Anselmo Allego-  
 ria vero est cū aliud dicitur, aliud  
 intelligitur: sicut est non alliga-  
 bis bos trituranti, idest non prohi-  
 bebis Prędicatorem viuere de prę-  
 dicatione. Vgodi S. Vittore, S. Ago-  
 stinone' lib. de Trinitate, S. Isidoro  
 di Siuiglia, S. Teofilato, l' Incogni-  
 to sopra al salmo settantesimo set-  
 timo, Francesco Riuera Patriar-

*S. Ansel. Cantua.*  
*1. ad Corinth. c. 14*  
*Vgo de S. Viç lib.*  
*2. de instr. Mo-*  
*nast. cap. 3.*  
*S. August. l. 15. de*  
*Trinit. & 2. ser.*  
*dom. in mona.*  
*S. Isid lib. 1. Orig.*  
*cap. 36.*  
*Incognit. f. 77.*  
*Orig. f. Mas. c. 13*  
*S. Theofil. f. Lie. 16*  
*S. Clem. Pap. 10.*  
*recognit.*  
*S. Hier. f. Ioã. 1.*  
*Ribera sup. Amos*  
*& sup. Barnab. et*  
*sup. Ionã. & alibi*

*C. nifi. xxij. q. 1.  
c. ieiunium dist.  
76.*

*Io. Bapt. Porta de  
furt. lib. not. lib.  
1. c. 2.*

*Farra ibidem.*

ca d'Antiochia dicono il medesimo, & il c. nifi xxij. q. 1. & il c. Ieiunium dist. 76. l'istesso inferir vogliono. & de geroglifici stà scritto inuisibilia per visibilia rerum mysteria significantes &c. & perciò il prodigioso ingegno d'Alessandro Farra sotto nome d'imprese racchiuse, la real cabala, la Teologia de Christiani, la Teologia Orfica, i geroglifici, i Simboli, e numeri Pittagorici, il Tetagrammaton, l'alfabeto Ebreo, e qualunque cosa misteriosa. oltre che geroglifico vuol dire scrittura sacra. Quindi sempre in cose sacre si sono inuolti. Onde leggiamo appresso Socrate nella sua ecclesiastica historia questo bellissimo essemplio. Ch'essendosi nel tempio del Serapi ritrouate certe note geroglifiche in forma di croce.

I chri-

*Secras. lib. 5. ec-  
clesiast. hist. c. 17.*

I christiani diceano ch'era cosa del nostro Dio, & i gentili che quella fusse cosa del lor Serapi, ma comune con Christo. Quando vennero certi gentili di fresco alla fede santa conuersi, & interpretorno il Geroglifico vita futura. L'istesso afferma Sozomeno, ma soggiunge. *Quamquidem rem multis paganis prebuisse causam suscipiendi christianismi &c.* lo scriue altresì Ruffino. Di modo che secondo la dottrina del oppositore quegli ch'interpretorno quel geroglifico (già che interpretar non si poteva senza prendere dalla scrittura, e dal Euangelio principalmente) in guiderdone d'hauere fatto perciò i pagani alla fede ridurre meritauano d'esser lapidati? Io debbo più esser commendato d'hauere esposto l'insegne, e trouato la fantità delle virtù negli animali, e segni ch'in

Sozom. 7. lib. 1. c. 5.

Ruffin. lib. 1. c. 39.



ch'in quelle sono; che quegli spósi-  
 tori della croce. Posciache habiam  
 già visto cõ S. Pietro Damiano che  
 la forma, e gli angoli della croce  
 ogni virtù n'additano. il che affer-  
 ma S. Girolamo, S. Bernardo, S. Am-  
 brogio Ruperto, S. Agost. e S. Gre-  
 gorio Nisseno, come dicẽmo nell'  
 esposizione dell'insegna della fam.  
 Leonessa. Quelli si conuertirno  
 per il significato di quel gierogli-  
 fico, e questi per il significato delle  
 lor armi offeruando le virtù che  
 quelle gli additano puonno santi  
 diuenire. Ma io ho desiderio sì grã  
 de di sodisfar cõpiutamẽte Momo;  
 che gli sò à dire; che raguagliato  
 quel c'hò detto à qualche siegue nõ  
 è niente. & ogni graue fatica mi è  
 perciò dolce consolatione. Proua-  
 remo nel seguente capo qualmẽte  
 Moise habbia scritto il Pentateuco  
 secondo la dottrina geroglifica da  
 lui imparata da gli Egittij.

*S. Bernard. ser. 2.*

*Sancti Andrea.*

*S. August. f. 10a.*

*traçt. 11.*

*Ruper 13. f. 10a.*

*lib. 5. dim. off.  
cap. 9.*

*S. Hier. f. Mar. 15*

*S. Gregor. Nys.  
de resurr. 1.*

*S. Ambros. sup.*

*Roma. hom. 6.*

*Che Mosè habbia scritto il Pen-  
tateuco secondo la dottrina  
gieroglifica de gl' Egizij.  
Cap. IV.*



**L** presente capito-  
lo só che parrà po-  
co necessario, po-  
sciache essendofi  
prouato nel prece-  
dente capo ch' in  
quanto al stile del scriuere, è si-  
mile la scrittura, cioè i misteri di  
quella con i geroglifici de gli  
Egizij. Ne segue per necessità che  
gli Agiografi dell'vna e dell'altra  
habbiano seruato vn stile medesi-  
mo. Nulla dimeno mi persuado  
ch' inteso che farà dal magnifico  
Momo sia per recargli grandissi-  
ma sodisfattione. e si mostrerà  
forse ver mè piu beneuolo. hab-  
biamo

F biamo

7. *AE.* 22.

biamo negli atti apostolici, & eruditus est Moyſes in omni ſapientia Aegyptiorum: & erat potens in verbis, & in operibus ſuis &c. Qual fuſſe queſta ſapientia de gli Egizij ſi raccogliena nella biblioteca ſanta da fra Siſto con queſte parole. Aegyptiorum ſapientiam, Diodorus, Diogenes Laertius, Iamblicus, Philo Iudaeus, & Eusebius Caſarienſis indicant fuiſſe diuiſam in partes quatuor, Nempe in Mathematicam, naturalem, diuinam & moralem. La naturale, la diuina, e la morale era ne geroglyphici racchiuſa ſecondo Clemente Stromati dimoſtra. Ma che Moise imparaua la ſcienza hieroglyphica da gli Egizij il Dottiſſimo Filone nella ſua vita con queſte parole l'atteſta. Itaque numeros & geometriam vniuerſamq; muſicam

*Fr. Siſt. Biblioth.  
ſanct. lib. 2. fol.  
mibi 38. l. C. A.*

*Clem. Alexand.  
Strom. lib. 5.*

ficam rhythmicam, harmonicam, metricam, siue contemplatiuam, siue per instrumenta vocesque prominentem, se modis varijs, accepit ab Aegyptijs doctoribus. Et insuper occultam Philosophiam descriptam literis (vt vocant) hieroglyphicis. Hoc est notis animalium quæ ipsi venerantur etiam pronominibus reliquas liberales artes Græci docebant &c. Il che afferma S. Augustino al libro de doctrina christiana, S. Paolino lo ricorda, S. Ambrogio, Genebrardo, l'Incognito sopra i salmi, & l'ostato lo riferiscono, S. Gregorio Nissano parche l'accenni. Glemente con queste parole ne stromati l'auera. Cum autem ætate esset grandior Arithmetica, & Geometria, Rhythmicam, & harmonicam, & præterea medicinam

*Philo de vita  
Mosis lib. 1. fol.  
mibi 370. lit. F.*

*S. Augu. de doctr.  
christiana l. 2.  
S. Paolin epist. 25  
ad Amandum.  
S. Augu. l. 18. de  
ciuit. Dei c. 27.  
S. Ambros. de Noe  
& ar. a c. 23.  
Incogn. s. ps. 104.  
Toitat. in Act.  
S. Greg. Nyss. de  
vita. Mosis.  
Clem Alex. lib. 2  
stromat.*

simul & musicam doctus est ab  
 ijs qui erant insignes inter Aegy-  
 ptios, & præterea ea quæ traditur  
 per Symbola seu signa philoso-  
 phiam quam in literis ostendunt  
 hieroglyphicis &c. Ma il sântissimo  
 filosofo e martire Giustino piú à  
 mio proposito questo serue Moy-  
 ses (egli) ommisso studio omnium  
 Methamaticarû quæ tum in Aegy-  
 pto vulgares erant, & viles ad so-  
 las hieroglyphicas disciplinas ani-  
 mum adiecit. quæ tum apud Aegy-  
 ptios solæ in honore, & precio  
 erant, & non quibuslibet sed præ-  
 cipuis & approbatissimis viris, &  
 in abditis locis secreto traderen-  
 tur &c. il che afferma fra Sisto  
 nella biblioteca. Di maniera che  
 si questa auttorità, di questo san-  
 tissimo dottore è vera, ne segue  
 che'l testo della scrittura, intende  
 solo,

*S. Iustin 1. qua-  
 stio à gentibus.*

*Frater Siss lib. 2.  
 Biblioth. sancta.  
 fol. mibi 39.*

solo, che Moise la scienza giero-  
 glica da gli Egittij hauesse im-  
 parato. Ma che lo stesso secondo  
 la dottrina gieroglica imparata  
 da gli Egittij habbia scritto'l Pen-  
 tateuco lo scrine fra Sisto cō que-  
 ste parole. Clemens (parole di lui)  
 in quinto Stromatum scribit, Moi-  
 sem iuxta hanc hieroglyphicæ  
 doctrinæ consuetudinem multa  
 sub tropicis ac mysticis animalium  
 symbolis vitæ moralis præcepta  
 occulto tradidisse, solis diuinæ le-  
 gis amatoribus peruia qualia sunt  
 neque porco, neque aquila, ne-  
 que accipitre vescendum neque  
 coruo &c. Ma perche non sentia-  
 mo Clemente stesso? Et innume-  
 rabilia (egli ad verbum) inuene-  
 rimus tam apud philosophos, quã  
 apud poetas dicta enigmaticè cū  
 etiam toti libri indicent abditam  
 scri-

*Fr. Xistus Biblio  
 th. sanct. lib. 2.  
 fol. 39. mibi  
 lit. C.*

*Clem. Alex. lib. 5  
 Stromatum.*

scriptoris voluntatem, cuiusmodi est liber Heracliti de natura, qui etiam propterea appellatus est obscurus, & tenebrosus. huic libro est similis Pherecidis quoque Syri theologia. Euphorionemi poemata, & Callimachi causa, & Lycophronis Alexandra. Talia ergo Moyles præcipit vt hæc communia non vesci porco, neque aquila, neque accipitre neque coruo &c. Bisognaria qui in vero girare registrando tutto il libro quinto de Stromati, nel quale altro non fa che provare ch' i geroglifici degli Etnici (in quanto al stile) sono vna cosa stessa con i sensi allegorici della scrittura. e che il metodo seruato dagli vni è stato seruato dagli altri. Hor vedi Momo mio l'eresia vanissima; il dubbio ridicolo, l'oppositione sconsiderata,

ta, la bestemia execranda; e' hai  
detto contro di me, e dell' opera  
mia. Vedrai oltra di ciò nel se-  
guente capo che non pure i gero-  
glici ma l'armi stesse sono simili  
à i sensi della scrittura; e che  
dalla scrittura l'armi  
son tratte.



**Che**



*che l'armi simboliche sono una  
cosa stessa con le parabole  
della scrittura.*

*Cap. V.*



**O**gni regola, ogni metodo, ogni ragione di regolato comporre per soddisfare l'ingordigia di Momo tralascio, ogni legge preterisco. Ho prouato addietro che l'armi sono geroglifici, che le parabole della scrittura son geroglifici, il perche è superfluo il prouare di nuouo che l'armi son parabole. La cosa sta così nol niego, quantunque habbiamo nelle nostre leggi che quæ specialiter notantur, melius memoriæ commendantur, vt in Auth. de hæred. & falcid. in princ. collar.

*Auth. de hæred.  
& falcid. in prin  
cip. collar. I.*

collat. 1. & l. item apud Labeonem §. ait prætor ff. de iniurijs, & xxiii. dist. c. quãquam. il che escusa l' hauer posto questo capitolo aggiungi il gran desio de voler soder sodisfar Momo. Gli mostrerò in oltre per sodisfarlo appieno che l'armi sempre sono state prese dalla scrittura; e che quando se han voluto interpretare sempre la sacra scrittura, è stata in campo. Primieramente quasi tutti i scrittori d'impresè, e d'emblemi quindi traheno il principio di quelle. Et dissero che impresè furono (dice Paolo Vescouo di Tortona) il serpente di bronzo, è l'arco celeste, & il ramo d'oliuo portato dalla colomba à Noè, è la spada del serafino, & infin l'albero della vita è quello della scienza del bene, e del male. Et dissero non è dubbio

G bene

*l. item apud Labeonem §. ait prætor ff. de iniurijs. l. sed & si §. quis sum ff. si quis cautio &c. l. diuus ff. ad l. cor nel. de falsis xxiiij dist. c. quamquã.*

*c. primo e. pastoralis §. quoniam extra de receptis cum suis concordant.*

*Paolo Aresi lib. 1 delle impr. sacre cap. 2. fol. mibi 3 col. 1. in princip.*

bene si per impresa intesero qual si uoglia segno. Potrei quì addurre Monsignor Giouio, Girolamo Ruscelli, Scipion Bargagli, Luca Cõtile, Scipione Ammirato, Bart. Taegio, Giuanni Ferro, Simon Biralli, il Couarruuias negli emblemi, Achille Bocchio, Giulio Cesare Capaccio, Andrea Palazzi, e mill'altri degnissimi scrittori ch'vnanimi alla sentenza del Aresi si sottoscriuono. In quanto che per impresa intesero qualsiuoglia segno. Et questo fa per mè, posciache si dicessero veramente d'impresè con i motti, ne farebbono escluse le armi. Si ch'è resta, che d'armi, d'insigne, di liuree, e de geroglifici intendano. Non veggo oue più possa trouar dubbio in questo particolare il gattiuello di Momo; se non che quel che

*Gionio.  
Biralli.  
Ruscelli.  
Ferro.  
Taegio.  
Couarruuias.  
Achille Bocchio.  
Capaccio.  
Palazzi.  
Bargagli.  
Ammirato.  
Cõtile nell'impresa.*

*Aresi.*

che tante volte ho detto qui ridicolo, che non gli aggradano gran pezza gli auttori senza chierica; la doue si tratta di sagrestia; Auuengache ne gli antidetti ve n' habbia molti preti e due Vescoui. Or sù che si contenti, e primieramente v' à vedi ne sacri canoni l'espositione del anello che dà lo sposo alla sposa, e perche si pone nel quarto deto c. fœmine §. item xxx. q. v. oltre di ciò Amalario Vescouo di Treueri, (referito da Margarino nella sua biblioteca sacra) scriuendo à Rodolfo Pio Imp. pone vn sigillo alla bocca di Momo tenacissimo per certo. Signorum (dic' egli) vsus à veteri testamento sumptus est &c. Che più se lo stesso padre, dice, che la campana è arma simbolica, e come tale la dichiara. Prendendo dalla scrittura l'aut

*c. fœmine xxx.*

*q. v.*

*Amalar. lib. 3. de  
Eccles. off. c. 1.*

*Margar. tom. 6.  
Biblioth.*

G 2 torità.

*Lignum est crux  
teste Georg Venet.  
sup. cam. 1. tom. 6.  
cap 34.*

*Orig. f. exo. hom. 7  
S. Cyril. 8 f. 10 17  
Ruper. f. Habac 2  
S. August. 12. cõ-  
tra Faustum 35.  
Isychius f. Lanis.  
14.*

*S. Ieronim. sup.  
Ier. 11.*

*S. Ambros. ser. 23  
S. Greg. 12. mor. 1  
lignum est Chri-  
stus teste.*

*S. Hilar. f. psal. 1  
Tertulli. aduers.  
Iudeos & de Ba-  
ptif.*

*Beda f. Gen. & f.  
Prouer. 3. 11.*

*Funis est scriptu-  
ra teste Orig. sup.  
Exod. hom. 9.*

*Ruper. f. Sophon 2  
S. Ambr. de Spiri-  
tus sancti. 11.*

*Malleus est lin-  
gua teste*

*S. Gregor. lib. 34.  
mor. 6.*

*S. Hier. f. Iob 41  
Ruper. Abb. sup.  
Ind. 6.*

torità. è di bronzo la campana (di-  
c'egli) metallo dureuole, di segnale  
bocche de predicatori, che grida-  
ranno nella Chiesa d'Idio fino alla  
fine del mondo; il maglio de ferro,  
e la lor lingua che gli Eretici ab-  
batte, e i vizij, e'l diauolo distrug-  
ge. il legno oue s'appoggia è la  
croce del Signore, o esso Christo  
legno verde suo sposo. La fune le-  
gata al legno è la santa scrittura;  
e principalmente la verità euan-  
gelica da loro al mondo tutto an-  
nunciata; che dalla croce di Chri-  
sto (da i profeti santi cotanto pre-  
conizzata) è dall' istesso Dio il prin-  
cipio l'auttorità e'l tutto prende.  
Giacomo Pinto nel suo Christo  
crocifisso dice queste parole. Sub-  
que tuo stemmate, signò, symbolo,  
feu tessera militari, sacra nominis  
Iesu, (ecco arma il nome ch'è so-

pra

pra ogni nome) ad tabellam tuæ crucis appicti, & à nobis militibus inuocati. Et seguita con infiniti essempi il medesimo autore, in prouare che l'infegne siano cosa sacra; & poi conchiude denique alij characterem hūc hieroglyphicum vtriusque notæ Christi nominis in modum rectæ crucis ipso etiam Constantini æuo sic efformabant. Ma che può l'oppositore più degna sodisfattione di questa che gli da 'l medesimo autore desiderare Misto sacra Iudaici populi vexilla & varia iuxta diuisionem tribuum stemmata, præsertim quatuor insigniorum, quarum signa fuerunt totidem Ezechieli visæ animalium formæ hominis, leonis, bouis, & aquilæ; nostrum euangelicæ militiæ signum adumbrantes. Et poco giù dice meglio.

*Jacob. Pint. lib 3.  
de Christo cruci-  
fix. tit. 4. loco II.  
nu 5. & tit. 8.  
ibidem nu. 12.*

*Ezech. I.*

Quod

Quod vero ad rei huius originem attinet, & vnde ortum apud Ethnicos vt dracones in vexilla bellica erigerentur, Præter prophanas origines puto verisimile ab illo serpente signa hæc serpentina, seu draconaria fuisse exorta, quem Moyfes in deserto erexit, & posuit pro signo, hoc est in vexillum totius Israelis exercitui prospectandum &c. Che più? lo stesso tremendo, & adorando sacramento dell'altare è insegna. est præterea, vt hoc etiam dicamus obiter vexillum militiae christianæ, seu militaris ecclesie signum, imperatorisque nostri labarum Eucharistia, in ecclesie castris eleuari solita, & præclaro victoriae in cruce parte stemmate consignato. Quãquoties in ducis nostri crucifixi memoriam agimus, & eleuamus  
toties

toties sane vexillamus. Nimirum hæc est vera illa Dei arca cuius olim vmbra castra Israel dirigebat: Totumque instar signi exercitum ordinabat, signum profectus vnitatis totius ecclesiæ corporis, & fidelium militum concordia symbolum &c. Ma affinche tu non habbi in questo punto à traballare sia bene à legarti cõ l'autorità de sacri canoni, ò Momo, ne quali trouarai che tutt' i sacramenti son armi & insegne c. signũ de consecrat. dist. 2. e non sai tu che'l Sacramento est inuisibilis gratie visibilis forma c. sacrificium dist. eadem 1. q. 1. cap. multi. cum concordant. si che è insegna delle quali inuisibilia per visibilia rerũ mysteria significantes, sta scritto Altro desiderate Sign. Momo, che meglio v'appaghi? p certo eh'esser dou-

*c. signum de consecrat. dist. 2.*

*1. q. 1. c. multi. c. sacrificium dist. eadem.*

*Ion Baptista Porta de furti lib. no. 1. cap. 2.*



*S. Hier. f. ps. 119.*

douresti appagato. ma quando che  
 non senti Girolamo santo *Christus*  
*pax est, & princeps pacis, quia ve-*  
*rus Salamon princeps noster, qui*  
*vadens ad cœlum suū nobis vexil-*  
*lum dimisit dicens pacem meam*  
*do vobis pacem meam relinquo*  
*vobis &c.* Ma più chiaramente S.

*S. August. de do-*  
*ctr. christian. l. 2.*

Agostino. Cuius superbiæ signum  
 est erecta illa turris in cœlum vbi  
 homines impij non solum animos  
 sed etiam voces dissonas habere  
 meruerunt &c. Et intende d' in-  
 segne perche prima ha ricordato le

*S. Bonavent. tit.*  
*6. de donis intel-*  
*lectualis cap. 3.*

insegne de Romani. Lascio quel  
 geroglifico che narra il Baronio  
 formato da Gregorio Papa d' vn  
 serpente ch' vn vouo di pietra  
 mordea, & non potendolo offen-  
 dere era più tosto da quello ripen-  
 casso, per la pietra intendea la  
 Chiesa (& oue si potea fundare  
 ch'

*Card. Baronius*  
*tom. 11. Anni*  
*Christi 1076.*  
*Greg. Pap. 7.*

ch'era conueneuole, ad intendere la chiesa per la pietra; che nell' autorità di S. Girolamo, di San Gregorio, e di Beda che dicono la pietra significar la chiesa? Per il serpente intendea vn principe maluaggio che volea la chiesa santa opprimere. E questo altresì fundaua nella scrittura, perche oltre i luochi allegorici, ve ne sono molti ad literam oue l' principe maluaggio al serpente si rassembra. Ma questo è nulla sentiamo vn poco l' Tostato freggio de prelati. Vnde (egli ad verbum) dicit Rabi Abraam Abenazra, quòd erant in istis vexillis ille figuræ quæ habentur Ezech. 1. S. Aquilæ, & hominis, & leonis, & tauri in vexillo filiorum Iudæ erat figura Aquilæ, quia excellebat alias tribus in potestate regnatiua. in

*Iob. 29. A.*

*S. Hier. f. Iob. 31  
S. Greg. hom. 33.  
Beda f. Exod. 17.*

*Petrus Bercor. lib. 3. reduct. moralis fol. mihi 599. c. 25  
idem lib. 10. c. 89 fol. mihi 130.  
Idem fol. 327. lib. 10. cap. 5.  
Idem in dicti. on. in verbo serpens lit. A. fol. mihi 319.  
Idem in verb. anguis in verb. petra, lapis, & omnis*

H ve-

vexillo filiorum Ephraim erat leo, quia isti similiter regnaverunt vt filij Iudæ. In vexillo filiorum Ruben erat homo. In vexillo filiorum Dan erat figura bouis. Sed ista non multum vñr quia nondum fuerat facta reuelatio illa de quatuor animalibus: Fuit enim illa postea per multa tempora facta Ezechieli cum esset in Babilone apud fluvium Chobar, vt patet Ezech cap. 1. Item patet hoc quia iste figuræ non multum appropriantur ad significandam proprietatē repertā in his tribubus si inquiratur. Alij Iudei dicūt quod erant in vexillis istis descripta alia signa .s. in vexillo Iudæ fuit leo figuratus quia prędixerat Iacob de illo quod esset leo vt patet gen. 49 scilicet catulus leonis Iuda. in vexillo Ruben erat figura hominis quia

quia ille fuit primus homo de femine iacob vt patet Gen. 29. in vexillo Ephraim fuit figuratus bos quia in benedictione ioseph dictum fuit quod esset Taurus vt patet Deut. 33. quasi primogeniti tauri pulchritudo eius. In vexillo Dan erat figura serpentis, quia dictum est de eo Gen. 49. fiat Dan coluber in via Ceraftes in semita. Et ista figuratio videbatur adhuc quam prima. Il chea ferma il Burgenfe sopra'l medesimo luoco ne numeri, nell' aditione alla glossa. Essa glossa nondimeno & il Farra con il nome ineffabile par che diminuiscono vn poco à questi l'autorità. Ma il Tostato sempre dottissimo nel detto luoco l'appiana; e dice che non solo v'erano quelle quattro insegne generali; ma ogni fam. Et ogni casa hauea la

*Burg in 2. cap.  
num.*

*Glos. ord. f. 210. 2.*

60 *Apologia del Dottor*

*Toll in 2. num.  
cap. 6.*

sua' insegna particolare . Et io ag-  
giungo la diuersità di tempi. Ho-  
ra m'auueggio che questa sola  
autorità di questo Vescouo vera-  
mente maestro di tutt' i suoi  
coetanei, bastaua à dispergere tut-  
te l'opposizioni, non di cascastec-  
chi, (siam lecito) ma di qual uoi  
huomo grauissimo e dottissimo;  
Posciache si veggono primiera-  
mente in cotanta antiquità l'armi  
peraltro non fatte, che per espri-  
mere misteri sacri e profondissi-  
mi, e per significare cose marau-  
gliose. Indi quel che dell' intutto  
manda à terra la seconda opposi-  
tione che erano in tanta antiquità  
tolte di peso esse insegne dalla sa-  
crata scrittura; Ma perche l'op-  
positore è Momo (e tanto; basti)  
Sò che qui dirà vn'altra nouità. Et  
è ò quello era il popolo eletto d'  
Idio,

Idio, è gli era perciò lecito prendere dalla scrittura l'insigne. Bene; Ho forse dichiarato l'insigne de Saraceni, ò de gli Idolatri; non sono christiani, i Napoletani? A rispetto de quali gli Ebrei dell'antiqua legge (mercé de meriti di Christo) sono come l'ombra e'l corpo. Ma quando non vi fussero tutte le dette cose è quando non vi fusse quel ch'ho da dire (à rispetto del che quanto ò detto è nulla) Io dimando à questo cattiuo di Momo la scrittura, e l'Euangelio per chi è fatto? per ammaestrar forse i bruti? certo che nò, resta ch'è fatto per norma de raggionevoli. Perche dunque tutti (prima prima gli Idolatri, i Maomettani, e tutti gli Eretici) non han da prendere da quella; cioche alla virtu ci ammaestra, da i vitij ne sequestra,

&

62 *Apologia del Dottor*

& alla celeste patria n'innia. e questo è'l male che coloro nol fanno; e se'l fanno, non è leggittimamente ma cō stircchiamēti sacrileghi e bestiali. Veggansi tutte l'interpretationi dell'opera mia si nō sono nelle tresudette santissime vie tutte disposte l'opera, e l'auttore si bruggi. Che non solo quelle c'ho preso dalla scrittura ho ridotto con l'auttorità de padri, à pensieri, e virtù santissime; ma etiandio quelle c'ho tratto da gli Etnici, cose in tutto astratte dalla sensualità ho fatto (con le debite proue) significare. E perciò dicea bene l'Apostolo. *Bona est lex si quis ea legitime utatur*, veggasi s'io me ne son feruito leggittimamente. Ma seguitiamo con altre proue l'adringano. Io addurrei qui l'imprese de sette sigilli che vide à  
Patmo

*1. Timoth. 1.*

Patmo S. Giuanni Apostolo, e l'anello mostrato da Salomone alla Regina Saba; e concluderei affatto sol con le dette due cose contro Momo; ma per non fare oltre'l proposto crelcere questa scrittura l'tralascio. S. Paolino Vescouo di Nola nell' epist. 12. dice hauer formato certi geroglifici e fattigli pingere nella sua basilica; che l' habbia presi dalla scrittura, con la scrittura li dichiara, & vi esprime i più occolti misteri della nostra fede. Leggasi l' epistola e trouarassi. Ma per somma consolatione dell' oppositore ponerò qui i versi che se scriuere sotto i geroglifici

S. Paolin. epist. 12.  
Marguar. dela  
Bigne.

*Pleno corrufcat Trinitas misterio  
Stat Christus agno, vox patris celo tonat,  
Et per columbam Spiritus sanctus fuit:  
Crucem corona lucido cingit globo  
Cui corona sunt corona Apostoli.*

Questa



*Agnus est Christi  
teste scriptu  
ra Exod. 12. A.*

*Leuit. 1. cap. 3. B.*

*1. Reg. 7. B.*

*Num. 28. A.*

*Isai. 16. A.*

*Ier. 10. D.*

*Exech. 46. D.*

*Ioan. 1. D.*

*Orig. sup. Num.*

*hom. 24.*

*S. Hier. f. Isa. 16.*

*S. Greg. 1. Reg. 7.*

*S. Cyrill lib. 34.*

*contra Iulian. c. 8.*

*S. August. sup.*

*Ioan. tract. 7.*

*Isychius f. Leuit.*

*14. 23.*

*Beda f. Exod. 11.*

*Riccard. de S. Vi-*

*tor. 5. de arca*

*mystica 14.*

*Colūba est s. Spi-*

*ritus Gen. 8. D.*

*S. Ioa. 1. D. 32.*

*S. Mar. 1. A. 10.*

*S. Matth. 3. C. 16.*

*c. Saluator 1. q. 3.*

*c. aliud de conse-*

*crat. dist. 3.*

*Corona sunt Apo-*

*stoli teste Apoc.*

*12. A.*

*S. August. f. Apoc.*

*hom. 9.*

*Ruper. Abb. lib. 3.*

*vis. verbi Dei*

*cap. 11.*

*Cassiod. f. Psal. 20*

Questa era vna croce con vna corona sopra alla corona vna colomba, e nella croce vn agnello. che l'agno significhi Christo onde'l può cauar S. Paolino; che la colomba dinoti l'diuino spirito oue si fonda? non è ad literam nella scrittura oltre il testimonio de sacri canoni? c. saluator. 1. q. 111. c. aliud de consecrat. dist. 3. che la corona dinoti gli Apostoli non si troua ad literam nell'Apocalissi, & in cento mila luoghi della scrittura? oltre il testimonio de i santi dottori, ò qui dirà Momo quell'era Vescouo, era vn santo, questi sono soldati, non han che fare con la scrittura. à questo non voglio rispondere io ma'l farà per me'l maestro santissimo di tutti i saui. S. Gio. Chrisost. Hoc est enim, quod omnia quasi vna quadam peste

peste corrumpit quoniam (parla  
à ispazzacamino non ch' à cana-  
lieri). lectionem diuinarum scri-  
pturarum ad solos putatis mona-  
chos pertinere; quam multo ma-  
gis vobis quam illis sit necessaria;  
ma di questo appresso. Seguita-  
mo i geroglifici di S. Paolo. In  
vn'altro luoco il santo se pingere  
vna croce e sopra di quella vna  
corona per esprimere quella sen-  
tenza del salmo, qui seminant in Psal. 125. 4. 5.  
lacrimis in exultatione metent.  
quella di Thobia post tempesta- Thob. 3.  
tem tranquillum facis, & post la-  
crymationem, & fletum exulta-  
tionem infundis. quella di S. Luca S. Luc. 24.  
Non ne oportuit pati Christum,  
& ita intrare in gloriam suam? e  
cento mila altre della scrittura; &  
in fine quella de gli Ebraici comu-  
nissima.

I

A glo-



## 66 *Apologia del Dottor*

*La gloria non si va senza fatica*

*S. Matth. 16: D.*

Oue si fonda S. Paolino che la  
croce significa l'afflittioni, i tra-  
uagli, le fatiche, & i tormenti in  
ninn luoco più certo che'n questo  
della scrittura, si quis vult post  
me venire, abneget semetipsum, &  
tollat crucem suam, & sequatur  
me. Il qual luoco chiosato da Ori-  
gene, dice che le tribulationi, le  
fatiche, e le tentationi ne vengo-  
no per quella simboleggiate, i San-  
ti Girolamo, & Augustino, l'af-  
fermano, ma non li nomino perche  
furono coetanei di S. Paolino, e se  
troua ne sacri canonici. gloria cir-  
ca medium xii. q. 1. r. cap. clericus  
xii. q. 1. Dinota in fine la croce  
quasi tutte le virtù (come nella  
nostr' opera habbiamo dimostra-  
to) Dicea con quel geroghico S.  
Paolino alle sue pecorelle, faticate  
quel

*Orig. s. Matth.  
hom. 2. & s. 10.  
hom. 8.*

*c. gloria circa me-  
dium ubi guffa-  
xij q. 1.*

*c. clericus 12 q. 1.*

quel che la croce vi dimostra, se  
poscia prendeti la corona. Non  
crediate voi (com' i forsennati Giu-  
dei) che S. Paolino gli volea far  
Re nella terrena Gerusalemme,  
ma dicendo prendeti la corona si-  
gnificaua prendeti l'eterna gloria.  
Oue si fondaua S. Paolino? nella  
scrittura Momo mio che senza  
quella in tenebris si camina: ec-  
co il loco della scrittura Esaià al  
61. Mose al 25. del Esodo. Iob al  
19. Salomone al 5. della sapienza  
Ezechiello al 43. S. Paolo al suo Ti-  
motheo, S. Giouanni Apostolo nel  
Apocalissi al 4. cosi interpretati  
dalla tromba della Romana lin-  
gua e Rodano dell'Eloquenza (per  
vsar le parole di S. Girolamo) Hi-  
lario Santo Vescouo Pictauiense e  
da Clemente Alessandrino l'opere  
de quali hebbe S. Paolino poscia  
I a che

*Esai. 61. D.*

*Exod. 25. C.*

*Iob. 19. B.*

*Sap. 5. C.*

*Ezech. 43. E.*

*2. Timoth. 2. A.*

*Apoc. 4. B.*

*S. Hieronim lib.  
de vir. Illustr.*

*Clem. Alex 2.  
Pedag 8.*

che Hilario scrisse prima di lui anni sessanta, e Clemente cento ottanta. Questi sono di S. Paolino i versi

*Gerne coronatam domini super atria Christi  
stare crucem, duro spondentem celsa labori  
Premia. Tolle crucem quiuis auferre coronã.*

Dimodoche S. Paolino ha preso primieramente dalla scrittura il concetto, e la dottrina ch' à gloria non si v` senza fatica. Secondariamente che per la croce iui si prendono i trauagli, e che per la corona iui pur anco l'eterna gloria. Il simile dir potrei di molti altri geroglifici formati dal medesimo santo, è fatti pingere in chiesa per iustruzione del popolo che nella detta pistola si puono vedere; che per non esser prolisso tralascio. Ma voglio à fatto sgánare questo scropoloso di **Mo-  
mo.**

mo. Io dimando dato che S. Paolino non fusse stato santissimo tra i dottissimi, & dottissimo tra i santissimi; ma fusse stato vno che hauesse à caso formato questi geroglifici, senza hauer hauuto mira alla scrittura; chi l'esponesse, con l'auttorità della scrittura; (perche dice Girolamo santo de scriptura *authoritatem non habet ea facilitate contemnitur qua probatur*) & facesse significare quel che habbiamo detto, dimando dourebbe essere biasimato, ò pure commendato? Questo non voglio che per me, ma per tè (odi gran cosa) ò Momo si dicida. Ma torniamo al tema. Auuertasi però, che questo che facea S. Paolino mille, e duecento anni sono, afferma il Cardinal Baronio ch'era cosa vstitata sin dalla nascente chiesa appresso tut-

*S. Hier. in Matth.  
c. 23.*

*Baron. Annal.  
tom 1. ann Chri.  
sti 57. Petri 13.*

f' i prelati. Ma che dico io si que-  
 sto (come habbiamo prouato)  
 nacque prima d'Adamo? il mede-  
 simo autore dichiara vna strana  
 insegna del gran Constantino, e  
 prende l'auttorità della scrittura,  
 & altroue con infiniti essempli  
 l'vso dell'armi sempre essersi pre-  
 se, e dichiarate colla scrittura da à  
 diuedere. Seruie Eusebio Panfilo,  
 e'l referisce il medesimo Baronio,  
 che f' Imp. Antidetto se fare vna  
 insegna in questa guisa. vn Draco-  
 ne prostrato sott' vna croce. Il che  
 il trionfo di Christo dinota. chi sia  
 il drago se non si prende dalla  
 scrittura non s' intende. e'l Diauo-  
 lo. In cento mila luochi lo dice  
 (veggasi l'espositione fatta da noi  
 dell' insegna de Buoncompagni)  
 oue Baronio chiamò geroglifico  
 il drago. Dimostra in oltre il me-  
desio

*Idem anni Chri-*  
*sti 337. Iul. Pp.*  
*I. Const. vlt.*

*Idem Anni Chri-*  
*sti 312.*

*Euf. 3. de vita*  
*const. 3.*

*Idem. tom. 6. anni*  
*Christi 325. Syl-*  
*pp. 13.*

desimo Cardinale che le mitre, le croci, i pallij, e le vesti, al sacrificio opportune non son altro che insegne fundate su'l sodo della scrittura: ma veggasi altro che'l Cardinal Baronio, il Cardinal S. Bonauentura che lo dimostra. Per essemplio il tal di la chiesa veste verde. il tal di rosso, & il tal di altro colore. Perche lo fa? perche'l simbolo di quel colore è appropriato, e significa la qualità del santo di cui la festiuità si celebra quel giorno. Questi simboli di colori onde l'há presi la chiesa che dalla scrittura; oue di simboli di tutt' i colori diuinsamente si discorre. Perche è vn mare di tutte le scienze. Ma'l padre Pinto dice tanto bene che far non posso che da lui non ripighi. Ad hæc (di e' egli) cum dilectus noster ad

*Idem tom. 8. au.  
Christi 624. Greg.  
Pap. 14.*

*S. Bonauent. de  
domis sss. 6. cap. 3.*

*Pinto l. 3. tit. 4.  
loc. 12. nn. 6.*

CRU



crucem suam candidus, & rubicundus apparuerit electusque in milibus vexillum prætulit, quale fuisse vexillum existimas? sane non nisi candidum, & rubicundum vexillum fuit: vt character regius seu imperatoris infigne, ac stemma in bellico etiam signo splenderet. Et candidum ipse ac rubicundum vexillum quoque candidum ac rubicundum præferret. il che conferma il Beato Lorenzo Giustiniano. e S. Chiesa parche l'accennani in quel hinno vexilla regis prodeunt &c. Ma Pinto dice meglio huius nostri signi militaris elegans sanè symbolum habes in Moyse, qui ad erectum in eruce vexillum signandum, dux ipse suorum, & signifer factus manus in monte (es-  
co le parabole che sono infigne, ed è vergogna Momo tante volte

*B. Lor. Iustin. de triumph. Christi Agone lib. 17.*

*Pinto ibidè nu. 7*

te ridirlo) leuauit. Et non solamēte dice di Moysē ma di Giosue, e d'altre cose misteriose. Con tutto ciò quel che soggiunge'l medesimo autore, è vn prodigio affatto contro di Momo *Illud monebo quod alias fufius posui, & nostrum erectum* (parla di Christo) *pro insigni regali serpentem non parum illustrat; nempe militaria quoque insignia apud Romanos varie draconibus fuisse distincta.*

E nel numero seguente trafigge al Magnifico Momo del intutto il cuore questo giesuita. *Nec solum hæc de regia sceptris, si- gnisque draconarijs, ex prophanis literis: verum etiam ex sacris originem habuerunt, nam & Pharaon vocatus est draco &c.* Qui non dice come l' *Tostato* del popolo d' *Idio*, nè come *S. Paolino* ch'era

K chri-

christiano; Ma d'Idolatri; e che gli Idolatri han cauato l'insegne dalla scrittura, e se ne gloriano i catholici. E questo auuera quel c'hò detto poco prima, ch'è più congruo à gli infedeli prender l'insegne dalla scrittura che gli ammaestrino nella legge fanta, che i christiani di già instrutti, & alleuati in quella. Lascio l'infinite insegne tolte ad literam dalla scrittura le chiaui del Papa, per le quali veggasi il cap. quodcumque x x i i j. q. i. cap. quem poenitet de penit. dist. 1. oue potrei adurre perche vna è d'oro; e l'altra è d'argento, il che non si può esporre senza la scrittura. lascio il eane con la fiaccola in bocca de domnicani, che ne anco ( si dir non vogliamo ch'è accidentale per il fogno della madre di S. Domenico) esporre

*cap. quodcumq;  
x x i i j. q. i.  
C. quem poenitet  
de penit. dist. 1.*

esporre si puote senza la scrittura. Lascio'l cherubino de frati minori; Per non ricordar coloro che fan le proprie imagini di Christo e de Santi, e di croci per insegne. Lascio la repub. di Venetia, che tiene'l leone tolto dalla visione d'Ezechiello per esprimer S. Marco, & lascio infiniti & alla chierica m'appiglio. La quale (dice Beda) è insegna, perfettissima Algamonicha, Simbolica, & materiale; Algamonica perche distingue i chierici da laici facit tex. in l. 1. §. si intelligatur ff. de ædil. ædict. l. quod si neque §. fin. ff. de peric. & commod. rei vend. & l. stigmata C. de fabricens. vbi Io. de Plat. lib. 11. Bartol. in tract. de insign. & armis. Simbolica perche è fatta in forma Sferica à dimostrare che sincome la verità non ha

*l. 1. §. si intelligatur ff. de ædil. ædict.*

*l. quod si neque §. fin. ff. de peric. & commod.*

*l. stigmata C. de fabricens. vbi Io. de Plat. & Andr. de Barul lib. 11. Bartol. in tract. de insign. & arm.*

*Gloss ord. f. 28.  
densoroh. 20.*

*S. Greg 3. pastor-  
administ. 12.*

*S. Hier soph: 1-  
3.*

*Carolus 2. in  
proem. consuet.  
Nenpolis.*

*Psal. 88.*

*Psal. 26.*

angoli, ne cantoni, come dice il Re Carlo di Gierusalemme: ma prima di lui infiniti dottori, così l'chierico dee esser veridico. è in forma sferica posciache dice il Profeta circuiui, & imolauì. Perche quantunque vn tantino si dilegui il chierico da Dio, per quel che al sostegno dell' umana vita gli è di bisogno. È necessario che chiuda incontinentemente (cioè ch' à Dio ritorni) senza fermarsi la circonferenza al punto stesso onde partissi, ch' altrimenti circolo non farebbe. Si togliono i capelli, perche toglier si debbono tutte le superfluità sensuali. Si rade il capo perche dee esser rafa la mente ( la cui fede si dice esser il capo ) del chierico netta d'ogni vana concupiscenza. Si rade'l capo perche tra Dio'l sacerdote non dee esser me-

zo veruno. Et per altre infioite  
caufe che dir fi potriano le quali da  
i padri fono con la fcrizione autto-  
rizate. E arma materiale perche in  
ricordanza del fcherno fatto al  
capo della chiesa Pietro Apofto-  
lo, tutti gli ecclefiaftici ne van ra-  
fi. Ciò auuenne in Antiochia quã-  
do di quel che'l Re di quella era  
affatto fornito, credea che Pietro  
(che n'era in tutto fcemo) fuffe col-  
mo; cioè che fuffe matto. Quan-  
tuoque di poi fatto capace, & ha-  
uendogli S. Pietro rifuscitata vna  
figliola fi conuertiffe à Chrifto. e  
quefta veritá è comprobata ne fa-  
cri canoni ne quai habbiano che  
hãc coronã habent ab institutio-  
ne Romanæ ecclefie in fignum re-  
gni quod in Chrifto expectatur e-  
duo xij. q. 1. & cap. prohibete  
diff. xxij. oue molte cofe bellif-  
time

*Vigliegas nella  
Vita di S. Piotr.*

*c. duo xij. q. 1.  
c. prohibete d. 29.*

*Beda. Hist. Anglic.*  
*c. 22. lib. 5.*

sime à questo proposito troua-  
 ranfi. Onde dice Beda Venerabile  
 clerici in coronam attondemur  
 non ob id tantum quia attonsus ita  
 est Petrus, sed quia Petrus in me-  
 moriam Dominicæ Passionis ita  
 attonsus est: Idcirco & nos idem  
 signum in vertice idest summa cor-  
 poris nostri parte gestamus &c. S.  
 Isidoro Vescouo di Siuiglia ne fa  
 vn bellissimo discorso iui s' habbia  
 ricorso. Io so che Momo vuol  
 quattr'altre ballotte di quelle del-  
 la Sibilla de buona gana.



**Che**

*Che quando s'espone vna parabola è necessario che si tenghi'l stile medesimo che si tiene quando s'espone vn'arma.*

*Cap. VI.*



**T** questo pure viene dalle dette cose dedutto, & è il prouarlo superfluo per due ragioni, la primiera è l'antedetta; la seconda è che per esser cosa tanto nota quasi che non prouocarà nausea alli lettori.

Tuttavia per sodisfare tanta ingordigia di Momo niente mi cale d'essere tra i men ch'accorti annouerato. e con vna sentenza del grande teologo Vgo di S. Vittore me ne voglio isbrigare. Res

autem



autem (dice questo padre) tot possunt habere significationes quod habent proprietates & c. questo è notissimo. Ma Momo si vuoi sodisfarti vedi ad vno ad vno tutti i padri, ma principalmente san Pietro Damiano, e Pietro Bercorio. pur per contentarti senti Pico. Ab hoc principio (si quis fortasse non dum aduertit) totius allegorici sensu disciplina manauit. Nec potuerunt antiqui patres alijs alia figuris decenter repræsentare nisi occultas vt ita dixerim, totius naturæ, & amicitias & affinitates edocti. Alioquin nulla esset ratio cur hoc potius hac imagine aliud alia quam contra repræsentasset & c. Hors' i Padri quando hanno esposto vna cosa han prima la natura, è proprietâ di quella diligentemente considerato,

*Vgo de S. Vict. in-*  
*stis. monast. lib. 2.*

*c. 5.*

*S. Petrus Dam.*  
*epist. 18. ad Dam.*  
*lib. 2.*

*Bercor. indiction.*

*Io. Pico in praf.*  
*Heptapli ad le-*  
*Ror.*

*Ribera Patriar.*

*S. Amos 2. 12.*

*S. Iona 4. 6. sup.*

*Hag. 1. 35.*

rato, e poscia cauatone il concetto. Se io hauerò da interpretare vna insegna oue sia vn cane. chiara cosa è c'haurò puro da esaminare la natura del cane, e poi trarne il concetto. Ma perche questo esame trouo, che lo han fatto prima di mè i santissimi Dottori della Chiesa; da poco in vero io faria se della fatica loro santamente non m'auualeffe. oltre che niuno m'haurebbe creduto si senza auttorità hauesse parlato Abb. in cap. bona il 2. col. fin. nu. 3. vers. sed mihi plus placet de postulat. prælat. Alciat. lib. 4. parerg. cap. 27. Rimin. iun. in l. vt vim nu. 398. de iust. & iure. Rolan. à Vall. conf. 44. in fin. vol. 4. Nauarr. in manual. confels. c. 27. nu. 289. & hæc est comunis vt per Menoch. presüpt. 71. lib. 2. nu. 40. & io hauesse vo-

*S. Hieron in Mat  
th. cap. 23.  
Abb in c bon. il 2.  
de post Pral. col.  
fin n 3.  
Alciat lib 4. pa-  
rerg. c. 17.  
Rimin. in l. vt  
vim ff de iust &  
iur. nu 398.  
Rolan conf 44.  
in fin. vol 4.  
Nauarr manual.  
c. 27 nu 289  
Menoch pre:üpt.  
71. lib 2 n 39.  
40 41.  
Reg Roussus sup.  
pragm in rubrica  
de scholar doctor.  
nu. 31.*

L luto

*S. Mar. 4. B. 11.*

luto dà per me ( che sono vn verme ) fare quel che han fatto i Padri haurei stranissimamente errato. Perche à quelli datum est nosse mysteria, & interpretatio canonum spectat ad eum qui habet ius condendi c. ideo §. quamquam xxv. q. 1. c. frater noster xvi. q. 1. cap. quoties xxiii. q. 1. c. conuenior xxiii. q. vltima c. 2. dist. 80. c. præceptis xii. dist. c. Maiores extra de Baptismo Clement. 1. §. nos igitur de summa Trinitate, & fidei Cath. & c. Salomone à far de suo ghe rebizzo perche nella magia naturale non hebbe pari. hebbe della natura di tutte le cose la cognitione non haurebbe errato. & disputauit super lignis à cedro quæ est in lybano, vsq; ad hyssopum quæ egreditur de pariete. & disseruit, de iumentis, & volucibus, & re-  
pti-

*c. ideo §. quamquam xxv. q. 1.  
c. frater noster  
xvi. q. 1  
c. quoties xxiii.  
q. 1.  
c. conuenior xxiii  
q. vltim.  
c. 2. dist. 80.  
c. præceptis xii.  
c. maiores extra  
de Baptismo.  
Clement de sum-  
ma Trinit. es fid.  
Cathol.*

*Æ. Reg. 4. 33.*

ptilibus , & piscibus . e perciò la scrittura soggiunge che formò tre milia geroglifici, locutus est quoque Salomon triamillia parabolas &c. Oltre che (fenti Momo mio) si Salomone hauesse hauuto da dichiarare l' insegne delle famiglie nobili Napolitane; & hauesse scritto nel tempo c' hò scritto io, haurebbe seruato il medesimo stile per questa sola ragione. Lui per non esaminare la natura d'vn leone, e trarne il concetto; per la breuità solo, e per non fare il volume vanamente grande; s' haurebbe auualuto dell' auttorità de Padri, i quali haueano di già non solo fatto l'esame ma cauato il concetto. Que per essemplio si fa per insegna vn serpente; chi è quel bestia, che vuol andare esaminando la natura di quello per trarne il concet

L 2 to.

to. se hà il testo della scrittura ad literam ch'è geroglifico della prudenza. Io hò fatto com' i discepoli di Pitagora i quali non giuano differendo come può star questo, come può star quell'altro; se non che restauano appagati con dire, Pitagoras dixit. Io ho detto questo significa vna cosa, questo nè significa vn'altra. onde me son mosso, Christus dixit, ò la sua scrittura, ò i suoi interpreti. E così non solamente ho fatto il volume breuissimo, e só certissimo di non hauere errato. Ma ho costretto cadauno à prestarmi cradenza. Poscia che non si può contro Christo, ò contro la scrittura disputare. ma credere senza punto traballare. Mà chisà se questo cattiuello di Mommo dicesse c'hò tratto la conseguenza dall' antecedente falzo.

cioè

cioè che nell'espore dell' insegne non è vopo inuestigare della cosa la natura. ò questa si ch'è ridicolosa. Ma io son risoluto di sodisfarlo in ogni parte. Benche questo venga consequentemente da hauerlo dimostrato nella scrittura dedutto nell' insegne, lo prouarò nell'insegne à parte. Me s'offerisce il Bergomate al sopplemento delle chronache, il quale credo ch'in questa parte appieno vi sodisfarà. Vi trouarai Momo mio, che nè Geroglifici degli Egitij era la natura di tutte le cose racchiusa. anzi che i secretissimi arcani di quella erano nè Geroglifici significati. Leggi vn poco Cheremone, Heraisco, Hepie, Magno Iamblico, Horo Apollo, Pierio, e Giusto Lipsio, che ti sgannaranno à pieno. Non mancano quando quan-

*Supplem. chron.  
anni Mundt  
9482.  
Anno Christum  
1710.*

*Cheremone.  
Heraisco.  
Hepie.  
Iamblico.  
Horo.  
Pierio.  
Lipio.*

to

to ho detto non vi fusse infinite  
altre ragioni, è modi da sodisfar  
Momo. delle quali alcune nè se-  
guenti capi n'andremo recapito-  
lando.



Che

*Che gli Etnici scrittori sempre  
han preso dalla scrittura,  
perche in lei sono tutte le  
scienze. Cap. 7.*



Tanto chiaro Mo-  
mo carissimo l'vo-  
stro torto ch'io af-  
fatto son disposto,  
e risoluto far quel  
c'han fatto tanti Il-  
lustrissimi Martiri che più tosto  
si son lasciati crudelissimamente  
suenare. che la scrittura dalle lor  
mani farsi tirare. E s'vnqua fia che  
per tua sorte al colmo dell'impe-  
rio ascendi ti scongiuro che do-  
uenti meco vn Diocletiano, ò Eze-  
lino. Quando hai fatta l'oppositio-  
ne all'opera mia, perche non l'hai  
fatta à quegli huomini santissimi  
e' han tolto di peso, e l'espositioni  
e l'ia-



## 88 *Apologia del Dottor*

e l'insegne dalla scrittura? perche non l'hai fatta á Pierio Valeriano che meglio di tremila volte nell' opera sua nobilissima con la scrittura dichiara i geroglifici non de christiani (come sono i Napolitani) ma de' profani. Perche non l'hai fatta al Cassaneo che con la scrittura dichiara l'insegne del Re di Francia? Perche non l'hai fatta ad altri infiniti. Non vedi tristarello quel che dice il gran Tertulliano. *Quis poetarum, quis sophistarum, non omnino de prophetarum fonte emanavit?* Senti Aurelio Cassiodoro *primum* (dice egli) *nosse debemus omnipotentiam domini; Eloquentiam suam ita varijs disciplinis, atque artibus plenissimæ ditasse: ut & ipsa mirabiliter exquirentibus ornata resplendeat, & femina diuersarum*  
do-

*Cassan. glor. M.  
p. 5. concl. 3 L.*

*Tertull. in Apologes.  
S. Gregor. f. 29.  
Iob. cap. 1.*

*Cassiod. sup. pf. 6.*

doctrinarum diligenter retracta concedat. Hinc est enim quod in ipsa reperiuntur que magistri secularium literarum ad sua post volumina transtulerunt. Questo luoco di Cassiodoro non è bastevole à Momo (di la verità) à mandati con tutti i tuoi seguaci nell' abisso? Et in vn' altro luoco par che propriamente per distruggerti havesse scritto? cognoscite (egli ad verbum) magistri secularium literarum hinc (l'armi, l'insegne, le figure, i geroglifici, l'allegorie) schemata, hinc diuersa generis argumenta, hinc definitiones, hinc Disciplinarum omnium profluxisse Doctrinas quoniam in his libris posita cognoscetis &c. Ma veggasi bella puntualità nel canone legimus §. denique distinct.

*Idem sup. Ps. 23.*

*c. legimus §. denique distinct. Dist. xxxviij.*

xxxvii. Ne parla questo monar-

M

nar.

*S. Clemen. reco-  
gn. lib. 6.*

marca della sapienza Cassiodoro à caso. posciache scrisse Clemente primo. Nam quid in lege Dei desideras? siue enim historias legere cupis, habes libros de regibus, siue sophistica, idest quæ argutæ ad sapientiam referuntur, & poetica, habes prophetas, Iob, pro uerbia, in quibus plus accuminis, quam in omni poesi, & sapientia sophistarum reperies, quod is qui solus sapiens est illa effatus est. Giudica Momo, io star voglio al tuo sindacato, che meritauo io se nõ predeua l'auttorità della scrittura? Ma s'intendi qualche altra cosa meglio giudicarai. Senti vn poco Genebrardo, Huensq; adeo admiratus, imitatusque est Plato, vt Numenius Pythagoricus dixerit, nihil aliud esse Platonem quàm Mosem Atticum, & in libro de bo

*Genebrar. Cronol.  
lib. I. anni mudi.  
2160. Diluuij  
1013.*

no

no huius dogmata sectatum esse Pitagoram & in Epimonide scientiæ causam fuisse quondam barbarum, & post à Syrijs & Aegyptijs cuncta manasse. Syriæ autem pars est Iudea &c. Ecco che si gloriano i Dottori Cattolici, che gli Etnici habbiano furato dalla scrittura. Et in vn'altro luoco il medesimo Padre. Ea de causa fortasse Clearchus Peripateticus scripsit Aristotilem fuisse Iudæum, & Demetrius Phalerus etiam ipse Peripateticus Alexandrinam Bibliothecam non satis instructam putavit, quoad hæbreorum lege, sapientiæ, & Philosophiæ fonte, atque principio careret &c. Quindi Constantino magno Imperadore scriuendo à i Padri del Concilio Niceno lor dice in questa guisa della sapienza della scrittura, Qui etiam (egli ad

*Constant.  
Casar ad San-  
ctor. coetū Orat.  
cap. 17.*

M 2 ver-

verbū) tantū illis qui ipsum ætate  
 (dice de Moise) anteurēt sapientia  
 præstitit, vt sapientes, & philoso-  
 phi à gentibus plurimum prædi-  
 cati, eius sapientiæ æmuli & imita-  
 tores existerent. Pythagoras enim  
 eius sapientiam imitatus, vsque eo  
 propter modestiam omnium ser-  
 mone celebratur, vt Platoni homi-  
 ni plane modestissimo eius conti-  
 nentia tanquam exemplar ad imi-  
 tationem proponeretur &c. il che  
 elegantemente afferma il gran Pi-  
 cone nel proemio del bellissimo  
 Heptaplo. Nella scrittura Momo-  
 mio sono i tesori della sapienza di-  
 uina. Ingressæ sunt ergo septem ar-  
 tes liberales tanquam famulæ, in  
 sacrum & Reuerendum diuinæ sa-  
 pientiæ suæ Triclinium, & quasi  
 de triuijs licentiosus, ad districtū,  
 & seuerum verbi Dei magisteriū  
 assi-

affidere, & dispositæ sunt scriffite il  
gran Abbate Ruperto. e Girola-  
mo santo Thesaurus iste in quo sũt  
omnes Thesauri sapientiæ, & scien-  
tiæ absconditi, aut Deus verbum  
est qui in carne Christi videtur ab-  
sconditus, aut sãctæ scripturæ &c.  
e Giouanni Driedo parlando d'essa  
diuina scrittura dice queste preci-  
se parole. In scripturis sacris vera  
est sapientia & ideo tanto magis  
sapientior dicitur homo, quanto  
magis vel minus proficit in ipsis  
scripturis bene intelligendis &c. &  
in vn altro luoco il medesimo dot-  
tore omnium aliarum sciẽtiarum  
regula mensura, & norma. Et il  
maestro dei Theologhi Ruperto  
ripiglia à dire, quid enim sacra  
vtriusque testamenti scriptura, ni-  
si scientiæ multitudinem, & victo-  
riæ continet insignia &c. & Fran-  
cesco

*Ruper. de scientia  
lib 1 cap x.  
S Hieron. in  
Matth. cap. 14.*

*Ioan. Driedo de  
sacr. script. lib. 3.*

*Idem ibidem lib.  
1. cap. 1.*

*Rup. Abb. in  
Ezech. lib. 2.  
cap. 28.*

*Riber. in 6. Amos  
nu. 9. C. 1.*

cesco Riuera Reuerendissimo, & dottissimo Patriarca Antiocheno non scrisse? Si enim voluerimus mente tractare, & vniuersam gentium discutere Philosophiam Aegyptiorum, Indorū atq; Persarum reperiemus angustiores eorū terminos, sanctarū terminis scripturarū &c. Ma di questo altroue-così antico è quel assioma. che non reeue contradictione appresso i legisti che non incongruum est allegare Philosophos & aliorum prudentiū authoritates immo allegādo in iure nostro de hoc instruimur, & si portano i sequenti testi, li quali fanno tanto al caso; che inducendoli al oppositione fattami da Momo fariano sufficientissimi (quando altro non portasse à farmi ottenere) ff. de solutionibus l. si pater & de statu hominum l.

*ff. de solution. l. si pater.  
ff. de statu homin.*

Se-

Constantino Casaro. 95

Septimo mense, & de contrahenda emptione l. 1. la quale in vero per questo è stupendissima, & l. proponebatur ff. de iudicijs. & glossa instit. de empt. & vendit. vers. poeta Homero.

*l. Septimo mense  
ff. de contrahend.  
emptions l. 1.  
ff. de iudicijs l.  
proponebatur.  
Glossa lib. 3. in  
sicut. de empt. &  
vend. vers. poeta  
Homero*





*Ch'i Dottori Cattolici sempre si son  
serviti della dottrina de gli  
etnici. Cap. VIII.*



Questo altroue s'è  
dimostrato. in Mo-  
sè ch'imparò da gli  
Egizij in Daniello  
ch'imparò da i Cal-  
dei & in altri. non

dimeno l'andremo con alcune au-  
torità qui più auerando. è la pri-  
ma sia del eloquentissimo Nan-  
ziazeno. Verum (dice questo fan-  
to dottore) contra conspiciamus  
quod non solum ea quæ de gene-  
re sunt meliorum, sed omnino pe-  
stifera, & vitanda interdum ea  
probæ accomodantes iuuare inue-  
niantur. Nella guisa appunto, che  
dalla velenosa bisla si caua la sa-  
luteuole Thriaca. S. Basilio Ma-  
gno,

*S. Gregor. Nan-  
tiazanz Monod. in  
vita Basil. Magn.*

gno, ch' à questo proposito compose vn libro non scriffe? dicitur enim, & Moses ille, cuius est in sapientia nomen apud omnes homines maximum Aegiptiorum disciplinis mentem exercitatus, ita eius qui est contemplationem processisse. Similiter autem & insequentibus temporibus Daniele in Babylone Chaldeorum sapiētiam didicisse tunc denique diuinas attingisse doctrinas &c. S. Giouanni Damasceno non puotte dir meglio. Si autem ab eis qui foris sunt decerpere quippiam vtile voluerimus non aspernabile est. e S. Augustino Philosophi autem qui vocantur, si qua forte vera, & fidei nostræ accomoda dixerunt, maxime Platonici non solum formidanda non sunt, sed ab eis tanquā iniustis possessoribus in vsum

*S. Basil de legēd.  
lib. gentib.*

*S. Io. Damasc. de  
de fide Orsodox.  
cap. 18.*

*S. Aug. de doct.  
Christiana lib. 2.*

N

no:

nostrum vendicanda. & poi soggiunge, Non nè aspiciamus quanto auro, & argento; & velle suffarcinatus exierit de Aegypto Cyprianus doctor suauissimus, & martir beatissimus? quanto Lactantius? quanto Victorinus. Optatus, Hilarius? vt de viuis taceã: quanto innumerabiles græci & c. l'istesso afferma. Cirillo santo contro Giuliano. e l'Eminentissimo Bellarmino contro l'eretica prauità combattendo dice à questo proposito. At inquant hoc vocabulum sumptum est à Philosophis & in diuinis nunquam legitur. A quibus igitur sumendum erat? à sutoribus nè, & cementarijs? & si scriptura diuina voces à poetis accipit, vt Arcturi, Orionis, Pleiadum; quæ leguntur in Iob, & in Amos. quod mirum est si ecclesia voces.

*S. Cyrill contr.  
Inl. lib. 2.*

*Bellarmin lib. 4.  
de grat & lib.  
arb. cap. 6.*

voces aliquas accipiat à Philo-  
phis? Domenico Grauna Reue-  
rendo frate Dominicano scriuen-  
do contro Lutherani l'afferma  
quantunque d'huopo non habbia  
de sue puntelle questa verità e  
la ragione l'assegnano i nostri  
dottori perche vtile per inutile  
non vitiari explorati iuris est cap.  
vtile de regul. in 6. & in terminis  
decidit tex. c. turbat vers. si qua  
vbi glossa dist. 37. Ma quando  
quel che habbiamo prouato lo vo-  
lessimo prouare con i sacricano-  
ni; leggi ò Momo il cap. legimus  
§. legitur, & §. in leuitico, & §.  
hinc etiam. & cap. turbat, & c.  
legimus il 2. c. si quis artem c. qui  
de mensa c. de quibusdam c. rela-  
tum in fine dist. xxxvi i. c. nun-  
quam de consecr. dist. 5. cap. nec  
mirum. xxvi. q. 5. Hor che dite

*Grauin. cath pra  
script. contra ha-  
reses lib. 3 art. 5.*

*& lib. i conclusio  
ista facultas.*

*c. utile de reg.  
iuris in 6.*

*c. turbat vers si  
qua vbi glossa  
dist. 37.*

*c. legimus § legi-  
tur §. in leuitico*

*§ hinc etiam c.  
turbat & c legi-  
mus il secondo*

*c. si quis artem c.  
qui de mensa c.  
de quibusdam c.  
relatum in fine  
dist xxxvi j.*

*c. nunquam de  
consecr. dist 5.  
cap. nec mirum  
xxvi. q 5.*

Momo ? mi manca contro di voi la longanimità; perdo la sofferenza, come potrò io tollerare la bestemia contro l'opera mia dalla tua malignità inuétata? i Santi, e la scrittura prende dagli idolatri, & dagli Etnici, da i suoi nemici? ed io christiano, per cose santissime, e christiane non ho da prendere da vn libro, ch'è stato scritto per medicina dell'anima mia? Taci taci maledetto Momo sententia quel che vuoi à tuo dispetto mai mai non vedrai, che la santissima scrittura, per auualermene contro di te del Diauolo tuo padre, de vitij tuoi figli; e de i vitiosi tuoi fratelli, e per fomento di tutte le virtù mi sia tolta di mano. Senti senti pestifero angue quel che te dico nel capo seguente sententia poi qualche t'aggrada.

Che

*Spaculat. sis. de  
aduocato §. 6.  
vers. post mod. &  
seq.*

*Abb. in c. cum in  
cunctis in 2. & 3.  
col. de electione.*

*Che cosa sia la diuina scrittura  
 è che è somma virtù e sicur-  
 tà á prendere da lei, e  
 caminar per le  
 sue vie.*

*Capit. IX.*



**H**i vuol sapere, che  
 cosa è la scrittura  
 sacra è Mare (di-  
 cono i Padri) fon-  
 te, fiume, torrente,  
 monte, cielo, giardi-  
 no, prato fiorito, Paradiso terre-  
 stre; tesoro, torre, in somma io'l  
 dirò in vna parola, è ogni bene. S.  
 Augustino dice questa è la mae-  
 stra, e donna di tutte le scienze, di  
 tutte le discipline, scientia delle  
 scientie, viuanda de gli Angioli,  
 pulmento de gli Arcangioli, glo-  
 ria

*S. August. ser. 38.  
ad fratres.*

ria de gli Apostoli, fiducia de Patriarchi, speranza de Profeti, corona de Martiri, fortezza delle Vergini, refocillamento de Monaci, esercizio de Vescovi, cantina de Sacerdoti, principio de fanciulli, dottrina delle vedove, bellezze de coniugati, resurrettione de morti, protettione eterna de viui. laquale ei' adorna con la fede, conferma con la speranza, e con la carità stabilisce. Questa scienza delle scienze dà la sapienza, esalta la gloria, moltiplica l'honore, impetra tutte le virtù. Postremo doctrinã omnibus fœlicitatem, suauitatem, gaudia, stabilitatem cordis, sobrietatem corporis, comparationem mentis, veram humilitatem donat charitatem fraternam implet, & timorem domini accendit &c. E tu Momo sciagurato mi vuoi da tanto

tanto bene sottrarre, per farmi nelle tenebre caminare togliendomi il lume. Lucerna pedibus meis verbum tuum dice il Salmeggian-  
te Re. Nella scrittura, quanto è nel mondo si contiene, il che oltre il miracoloso Pico, che benissimo lo dimostra nel suo merauiglioso Heptaplo. in ogni proemio de que sette libri. Odi che dice il gran Cardinale Bonauentura. Proponit ergo scriptura suis pullulationibus spectacula nobilia, vt, ab intra, extra. infra, supra, ante, retro, dextrorsum, sinistrorsum, ex opposito, in gyro, è longinquo, è vicino, illustrat per interna spectacula quæ sunt rationabilia fidei, & radicalia: ab extra autem per exempla extrinseca de quibus tota scriptura est plena. Si vis exemplū sapientiæ respice Iob, & Thobiam  
fi.

*Psal. 118.*

*Picus in Heptaplo.*

*S. Bonauent. ser. 17. in Hexem.*



fi magnanimitatis &c. & indi nel medesimo sermone soggiunge. Itē illustrat è longiaquo, per figuram signa. facit autem figuras de omnibus, omnia autem quæ sunt in mundo reducuntur ad duodecim, quibus utitur scriptura. In somma quanto è nel mondo tutto proua il pre nominato dottore che sia nella scrittura. & Anastasio Vescouo di Nicea referito da Marguarino della Bigne nella sua biblioteca sacra. Magnum est ergo malum ignorare scripturas, & sicut bruta animantia circumferri etenim oriuntur mala innumera-bilia ex ignoratione scripturarum. In somma io non ho letto padre che con più efficaci ragioni di questo; ammonisca tutti gli ordini delle persone alla let-tione della diuina scrittura. E per-  
ciò

*Anast. in q. in  
sac. script.*

*Marguar. tom. 1.  
sacra Biblioth.*

ciò Filone Vescovo giua dicendo incomparabilis sapientia scripturæ sacræ. e Cesario Santo Vescovo Arelatense non dice? Rogo fratres & admono, vt quicumque literas scitis, scripturam diuinam frequentius relegatis. Qui vero non scitis, quando alij legunt intentius auribus audiatis. Lumen enim animæ, & eibus æternus, non est aliud nisi verbum Dei. e S. Pietro Damiano Cardinale, Nos porro (parole di lui) quibus simplicitas columbina præcipitur necesse est ad sacrarum scripturarû arborem sugere; si cruentam draconis intimi rabiem volumus euitare. Ma niuno disse meglio del grande Vgone di S. Vittore Literas (bella sentenza) nescit qui sacras ignorat &c. Ma con vehemēte affetto dice à questo proposito

*Philo Carpat, in  
causis, causis.*

*S. Casar. de cura  
animar. hom. 20.*

*Marguar. tom. 21*

*S. Petr. Damian.  
lib. 2. epist. 18. ad  
Desider.*

*Vgo de S. Viç.  
psal. 70.*

O belle

belle cose il medesimo Dottore ne commentarij che fa sopra al salmo 36. & Ambrosio Santissimo Vescouo de Milano parlando della scrittura ad hoc (dice egli) enim data est vt proficiat imperitis, & instauret deformes attulens iniquos ad Iustitiam. Vt homo Dei in omni opere Perfectus sit. & S. Gio: uanni Damasceno. Pulsemus igitur ad pulcherrimum hortum scripturarum, suauissimum dulcissimum, venustissimū &c. & Efram Siro huomo santissimo, non resta di persuader questo ne' discorsi suauissimi, che fa de vita religiosa. Lascio S. Gio: uanni Boccadoro, ch' in mille luochi dell'opere sue diuissime. altro non fa che scongiurar cadauno che della scrittura s'auaglia; per indrizzarsi al calle dell'eterna vita. e gli artefici

lissimi

*S. Ambr. in 2. ad  
Timoth. 3. cap. 3.*

*S. Damasc. lib. de  
fide orthodox. c. 18.*

*S. Efram Syr. de  
vita religiosa.*

*S. Io. Chriost. ho-  
mil. 3. 15. 16. &  
36 in gen. & sup.  
Lamit. cap. 6.*

lissimi non n'esclude. Lascio il monarca della sapienza Augustino; che non fa altro che gridare legite ergo fratres mei scripturam sacram, legite eam ne cæci sitis, & duces cæcorum: legite sacrã scripturam, in qua quid tenendum, & quid faciendum sit plene inuenietis &c. ne dice parimente gran cose ne libri de dottrina christiana il medesimo santo. veggasi in ogni modo fra Sisto nella biblioteca che sottilmente l'articolo disputando per me conchiude. Fra Domenico Grauna contro i luterani ne scrive belle cose. è luterano è in vero chiunque il contrario consiglia come luterano è Momo che studia interdimerlo. Finalmente (accioche non ferriamo questo capitolo senza l'auttorità de sacri Canon) habbiamo nel decreto vn canone

S. August. serm.  
36. ad fratres.

Grauna lib 4.  
prescrip. aduers.  
hereses.

Frater Xistus  
Biblioth. sanct.  
lib. 6. annot. 152.  
per totum f. 498.  
& inde.

di Zeferino Pontefice in questa  
 guisa. Sicut stellas cœli non extin-  
 guit nox sic mentes fidelium, & in-  
 herentes firmamento sanctæ scri-  
 pturæ non obscurat mundana ini-  
 quitas c. sicut, iuncto c. si iuxta 37.  
 dist. & c. nunquam de consecrat.  
 dist. 5. vbi Zabar. Abb. Turrecr.  
 Bellamera, & ceteri canonistæ.  
 è certissimo ancora appresso i  
 medesimi canonisti che scriptura  
 sacra potest allegari ad decisionem  
 causarum 20. dist. in princip. &  
 cap. seq. & ibi per gloss. Panor. in  
 cap. 1. de offic. deleg. vbi plene  
 per Barba. quanto maggiormente  
 ad interpretar l'insegne.

cap. sicut. &  
 c. si iuxta dist. 37.  
 & c. nunquam dist.  
 5 de consecrat.  
 Zabarell.  
 Abbas.  
 Turrecremas.  
 Bellamera & ce-  
 teri Canonista.

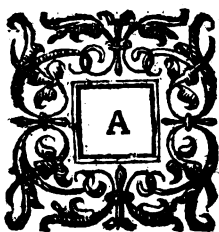
20 dist. in princ.  
 & in c. seq.  
 Glossa ibidem.

Panor. in cap. 1.  
 de off. deleg. vbi  
 Barba.

Si

*Si dichiarano alcune autorità de  
scrittori: c'han mosso per au-  
ventura l'opositore con-  
tro dell'opera.*

*Cap. X.*



**A**mbrogio Dottor al-  
tretanto Santo che  
dotto; intorno la  
sapienza de Moïse  
nell' Egitto appa-  
rata nel suo esame-

*s. Ambros. 6. ex lib.  
met. 2. D.*

rone è del seguente parere. Certe  
(egli ad verbum) Moyse erudi-  
tus erat in omni sapientia Aegy-  
ptiorum. Sed quia spiritum Dei  
accepit, quasi minister Dei in anem  
illam & usurpatoriam Philoso-  
phiae doctrinam veritatis rationi  
posthabuit. & ea descripsit mihi  
quae nostrae spei accomoda iudi-  
cavit. & in un altro luogo l'istef-

*Idem lib. 1. offic.  
cap. 26.*

so

so santo con indifferenti parole registra la stessa sentenza. Dalche caua Momo ( mi persuado ) che Mosè non hauesse seruato il stile geroglifico e per conseguente, che sia cresia il prender dalla scrittura l'espositione delle insegne. Po-  
 sciache qui aliter scripturam intelligit quam Spiritus sanctus flagitat hereticus est, e. heresis xxiiij. quæst. 3. & ipsam male exponetes dicuntur falsi prophetæ e. *Vino dist. 37* Secondo haurà etian Dio mosso la prôtezza di Momo Ruffino autore grauissimo il quale nella ecclesiastica historia riferisce alcuni gentili presso Canopo con questi geroglifici; haueano formato vna scuola di arte magica. Siehè la scrittura purissima, e diuinissima. non si dee con le diaboliche impietà mescolare. Oltre  
 che

*c. heresi. 33. q. 14.*

*o. Vino dist. 37.*

*Ruffin. lib. 11,  
cap. 26.*

*Constantino Cafaro.* III

che la scrittura stessa n'attesta lo  
stesso Mosè essersi per rude e Bal-  
butiente à Dio significato. Ma  
sopra tutto in Eusebio Vescouo  
di Cesarea Principe de letterati  
del suo tempo la machina del suo  
discorso mi persuado c' habbia  
Momo fondata. lecta (dice que-  
sto padre) vero vniuersa sibi fue-  
runt & admiratus legislatoris pru-  
dentiam dixit Ptolomeus quomo-  
do nemo poetarum, neque histo-  
ricorum de tot tantisque rebus  
gestis nullam mentionem fecit?  
eni Demetrius diuina hæc lex est  
& à Deo data vt vides, ac ideo si  
quis eam tetigerunt à Deo percus-  
si resilierunt. Affirmauitque au-  
disse à Theopompo quod cœperat  
non nulla à Iudaica scriptura trās-  
lata, græca oratione ornare, & illi-  
co turbatione quadam mentis, &  
animi

*Exod. cap. 4. 11.  
C.*

*Euseb. de prepar.  
Euangelica lib. 8  
cap. 1.*



animi percussus magno studio Deum orasse, cuius rei gratia id sibi accideret. Ego quoque ipse inquit à Theodoto Tragediarum poemata accepi, quod cum nonnulla à Iudaica scriptura ad fabulam quandam transferre vellet. luminibus captus fuerit, qui quoniam credidit hac de causa id sibi evenisse magno tempore poenitentiam egit, & tandem sibi visus fuerat restitutus. Ilche afferma Gioseffo Illustrissimo storico, & il Cardinale Bellarmino. Di quà Momo zelante della scrittura l'opposizione fomenta. Horso Momo tu non hai inteso il volere di questi padri l' ti dichiararò io. Con patto espresso pero, che quando'l negotio stesse come tu di; queste poche auttorità di questi gravissimi auttori nō habbiano à far pregiudici.

*Joseph. 12. Antiq.  
cap. 2.*

*Card. Bellar. de  
verbo Dei lib. 1  
cap. 2.*

indicio alle centinaia che contro di queste ne precedenti capi te n'ho prodotte. iusta i termini de nostri Dottori nella legge *Diuis ff. de re iudicata de Bartolo nel conf. 117. d' Alessandro nel conf. 6 col. 2. & 3. vers. 3. pōdero d' Imola nel conf. 202. de Paulo de Castro conf. 405. col. 1. 2 vol. e dell' Abbate con gli altri canonisti nel c. licet col. 14. de probat.*

La prima di S. Ambrogio la risolue il medesimo dottore in vn altro luoco oue alla sentenza di Clemente Alessandrino ehiaramēte si sottoscriue; che gli Agiografi della scrittura habbiano seruato (in quāto al stile) il modo de gli Egizij *Hæc (oue esso santo parla di Noè e dell' Arca) autem græco nomine, verlatino dicitur; Ideo scriptura de partibus orientis & mas-*

P sime

*Bartolus.  
Baldus Salicetus  
Cumanus Ripa.  
Fulgos  
Alexander &  
Iason Cagnolus,  
& oēs in l diuis  
ff de re iudicata  
Bart conf. 117.  
Alex conf 6. &  
41. m. 15. lib 3.  
Io. de Imol. conf.  
2. Castrens. conf.  
405, Abbas &  
Canoniste in cap.  
licet.*

fime Aegypti per quam tranſiuit  
 Hæbreus, velex partibus Phæni-  
 cie ſumpſit exemplum &c. So che  
 tu cattiuello hai di già trouato il  
 dubio à queſto luoco di S. Am-  
 brogio. & è che dice ſcriptura ſen-  
 za il ſacra. non va bene (dice Mo-  
 mo) d'altro intende Hor ſenti il  
 gran Theologo Adamo circum-  
 ſtantia igitur & ſimilia loca docēt  
 nominæ ſcripturæ ſignificari per  
 antonomafiam Biblia &c, Io ſo-  
 no uſcito d'impaccio, ma non  
 vorrei che la tua peſtifera lingua  
 ſempre temeraria, alcuna coſa  
 contro il Santiffimo Ambrogio  
 inuentaſſe, ciò che due coſe hab-  
 bia ſcritto che ſi contradico-  
 no. Menti, tu non l'intendi, abſit  
 che ſia pure vna ſcintilla de con-  
 tradittione tra i contordiffimi pa-  
 dri. Il luoco che tu hai contro di  
 me

*S. Ambroſ. de  
 Noe & Arca c.  
 23.  
 Adam in epiſt.  
 ad Timot. cap. 3.*

*e ſi curbat. diſſ.  
 37  
 c. qui de menſa-*

me allegato di S. Ambrogio sta bene; ma perche non hai scritte quell'altre parole che immediatamente seguita il Santo oue tu interlasciasti quod terram fecerit Deus, quod produxerit terra iuxta Dei omnipotentis imperium, operationemque domini Iesu virgulta de terra & omnem animam viuētem secundum genus. perche non soggiungesti, rimanēte che non v'è contradictione. Dice S. Ambrogio Moise lasciò à gli Egizij la loro idolatria; e la loro vanità; e scrisse l'istoria sua secondo la verità. *probat mihi tex. optim. c. si turbat dist. xxxv. i. ibi quadrum tamen superstitiones. &c. qui de mensa S. discunt cum concordat.* Ma seruò il stile medesimo in seriuere le cose vere; che quegli seruauano in seriuere le false. ciò ne

*c. si turbat dist.  
37.*

*c. qui de mensa  
S. discunt cum  
concordant.*

venne allegoricamente raffigurato, la doue Dio comandò à Moise che l'oro, e le gemme hauesse inuolato à gli Egizij, e lasciato l'altre cose di minor preggio. Il pensiero non è mio (non mi trouarai ò Momo à parlar à capriccio) ma di S. Augustino ne' libri de dottrina christiana iui si vegga & ad literam trouarassi. e per non lasciare i sacri canoni veggasi vn bel testo nel cap. *legimus* §. *legitur cum seq. dist. 37.* il quale luogo della scrittura così si dee come S. Augustino, & il detto canone dichiara intendere, Perche s'intender si volesse iuxta literá grandissimo absurdo ne seguirebbe 14 q. v. cap. *dixit.* si bene escusano la lettera che iui fecerunt *authoritata maioris quæ escusat in illicitis cap. falonitanas dist. 63. cap. si non*

*S. August. lib. 2.  
de doctr. Christi.*

*c. legimus § legi-  
tur dist. 37.*

*xi v. q. 5. c. dixit.*

*c. Salontiana  
dist. 63.*

non licet §. quosdam vero **XXII**.  
q. v. c. debitores extra de iureiu-  
fando l. si feruus C. de sepulcro  
violato l. si libertatem C. de hijs  
qui sibi &c. Et eius est nolle qui  
potest & velle l. 3. ff. de regulis iu-  
ris & regula est quod velle non  
creditur qui obsequitur. Impe-  
rio patris vel domini l. 4. ff. eo-  
dem. Hor io te vò far trascolar  
Momo mio conosci perauentu-  
ra Strabone fai tu chi egli si fia?  
lui feruue che Mosè si partì dall'  
Egitto non potendo sopportare  
la eccità di que' popoli, che'l vero  
Dio non adorauano. Senti inoltre  
Beda il venerabile Alioquin nec  
Moyses nec Daniel. Sapiaentia vel  
literis Aegyptiorum Caldeorum-  
que paretentur erudiri. Quorum  
tamen superstitiones & delicias  
horebant &c. leggi Genebrardo  
che

c. si non licet §.  
quosdam vero  
xxii. q. 5. cap.  
debitores extra  
de iure iurando  
l. si feruus C. de  
sepulcro violato  
l. si libertatem C.  
de hijs qui sibi  
&c.  
l. 3. ff. de regulis  
iuris l. 4. ff. eodem

Strab. l. 16.

Beda in Samuel.  
lib. 2. c. 9.

Genebrard. Cro-  
nolog. lib. 1.

che à questo (se ve ne cape) vi darà compita sodisfattione. Quelle opinioni che referisce Eusebio che che Moise hauesse insegnato le lettere à gli Egittij è vna asinità perche dice contro più testi della scrittura.

*Euseb. lib. 9. de  
prepar. Euang.  
cap. 4.*

A quel che dice che Moise fusse Balbutiente è rude lo dichiara Vgone Cardinale, & à pieno ti sodisfà. Ma meglio disse di lui (à mio giudicio) e con meno parole Origene. cioè che raguagliata alla sapienza diuina quella di Moise era ignoranza; e perciò per viltà si chiamò balbutiente, e rude. Ma il fatto stà così. c'hauendo Faraone mentre Moise era Bambino posto per ischerzo il diadema nel capo del fanciullo. quello se'l trasse e puose sotto i piedi, con rabbia; il che interpretato dal Re per disastroso

*Vgo in Exod. c. 4.*

*Origen. hom. in  
Exod.*

stroso portento. ordinò che fusse ucciso Moise. Ma la figlia fe che postogli vn acceso carbone nelle mani, si vedesse ciò che'l fanciullo ne facesse; il quale in bocca se lo puose, e si bruggiò le labra, e quindi fù balbutiente; e ciò gli fe l'ira erucciosa del sospettoso Rech' à simplicità puerile l'attribuì; scampare. il referisce l'eloquentissimo Sarraceni ne fatti d'arme famosi. Quantunque il dottissimo Filone nella vita di Mose referisca altrimenti. à me basta hauer soddisfatto Momo.

Il secondo dubio non l'hauresti fatto se le proprie parole di Ruffino hauessi posto dice egli. Iam vero Canopi quis enumeret superstiosa flagitia? ubi pretextu sacerdotalium literarum (ita enim appellant antiquæ Aegyptiorum literas)

*Gio. Carlo Sarraceni fatti d'arme famosi pag. 1.*



teras) magice artis erat p̄ne scho-  
la &c. nelle quali parole è vn pre-  
textu & vn p̄ne che denotant  
improprietatem l. id tempus ff de  
vsucapionibus l. item Mela ff. ad  
l. Aquiliam & l. p̄textu C. de  
commodato, & in cle. de off. ord. c.  
1. cioè p̄textu d'vna cosa buo-  
na ch' erano i geroglifici, faceuano  
la gattiuia ch' è l'arte magica exe-  
cranda e maledetta.

Il terzo dubio da gli intenden-  
ti è subito reprobato. Non sapea  
il magnifico Theopompo, che  
non ch' i sensi intieri, non ch' i  
versi, non che le parole, ma i pun-  
ti le sillabe, e gli accenti come in  
cento mila luochi dimostra Gi-  
rolamo santo, nella scrittura sacra  
(oltre le considerationi de Caba-  
listi) ma secondo il methodo de i  
padri approbati dalla chiesa, han-

no

*l. p̄textu C. de  
comod. ff de vsu  
capionibus.*

*l. id tempus ff. ad*

*l. Aquil. l. item*

*Mela in Clem. de*

*de off. ord. c. 1.*

no sensi, e misteri profondissimi. Et egli ue volea fare vn'oratione. Tacitamente dicendo con Porfirio filosofo nemico del nome christiano, che Dio nel scriuere era stato rude e nienti eloquente. & perciò lui uolendolo far retore perfetto il volea insegnare adorare. Lasciò la bestialità di quell'altro, che ne uolea far la tragedia. e poco inuero fu (merce della diuina pietà) la tragedia, che gli auenne. S'io ho voluto insegnar di parlare alla scrittura. Se n'hò fatto Tragedia pereutiat me altissimus in virgo ferrea. Ma tu no'l vedi ó Momo. Io mi sono auualuto della scrittura perche secundum ea graua & leuia pensantur quia est statera cap. non afferamus xxiiij. q. i.

*Porfirius contra christianos.*

*xxij. q. i. c. non afferamus.*

Q

Che

*Che l'armi significano virtù.*

*Cap. XI.*



Odisfatto Momo dalle precedenti oppositioni. tengo fermissimo, che dirà, ò il garbato adulatore. come bene

ha fatto il Xenofonte in Ciro. Quel tiene il barbazzale perche e vn mulatiero, & egli dice che'l fa per mille cazzocchie che inspidamente è gito inuentando e cosi dell'altre infegne come quello che fa il lupo perche è ladro, e ne fa due perche è doppio ladro.

*Luigi Alamanno* ——— *Et l'Aquila grifagna*

*Che per più diuorar due becchi porta.*  
 Dicea l'Alamanni dell'Aquila imperiale del gran Carlo. S. & egli dice che l'ha hauuta dal cielo. che  
 dici

dici Momo l'armi han da significar vizij eh? questo altro che Momo dir non lo potea. Primamente quando ho detto che significano virtù l'ò dimostrato cō l'auttorità. di chi tū anchorche non vogliè necessario che gli presti credenza. Non sai che nelle sacre lettere, il leone dinota Christo, & il diauolo, i predicatori, & i gentili, la giustitia, & l'ingiustitia. & altre cose diametralmente l'vna all'altra contrarie, come dicono i santi dottori. Ma tu sei tanto dall'affetto occurato che nō sai qualche dimandi. Non ti ricordi della sentenza d'Vgo di S. Vittore che le cose hanno tanti significati, quante proprietà, al quale con tutt' i dottori il Patriarca Riuiera si sottoscrive. per vna proprietà il leone significa la virtù, e

*Ipsychius super  
Leuit. 11.  
Georg. Venetus.  
Cant. 1. tom. 7.  
cap. 29.  
Arnobius sup. ps.  
16. 21. 67 & 103  
Riccardus à S.  
Vitt. deciso muta  
bilis 5.  
S Greg. s. mor. 10  
S. Hier. 2. s. Isai.  
2.  
S. H. r. s. psal.  
13.  
S. Christoff Gen.  
hom. 12.*

Q 2 per

*Tertullian. ad-  
uersus Iudeos 1.  
Clemen. Alex.  
lib 3. pedag. c. 10.  
Ber indiction.  
& reductor. in  
Leon.*

per vn'altra il vitio. Ma io ti vo-  
glio à primo sodisfare, senti Cle-  
mente Alessandrino, il quale di-  
sperge tutte l'opposizioni che la  
tua malitia ha saputo inuentare.  
Sint autem vobis (egli ad verbum  
nel suo pedagogo) signacula co-  
lumba (per la simplicità) vel pi-  
scis vel nauis, quæ cœleri cursu à  
vento fertur (per la prestezza) vel  
lyra musica (per la concordia, &  
obediienza del senso alla raggio-  
come si può vedere nelle nostre  
rime) qua vsus est Polyrates: vel  
anchora nautica (per la fermezza  
che non traballa nelle virtù) quam  
in sculpebat Seleucus, & si sit pi-  
scans aliquis meminerint Apосто-  
li, & puerorum qui ex aqua extra-  
huntur. Neque enim idolorum  
sunt imprimendæ facies, quibus  
enim vel solum attendere prohi-  
bitum

bitum est. Sed nec vel ensis, vel arcus ijs qui pacem persequuntur, nec procularijs qui sunt temperati, ac temperantes. Multi enim libidinosi nudatos habēt eos quos amant vel amicas, vt nè si velint quidem, possint affectionis amoris obliuisci. Quod libido, & intemperantia, eis perpetuo imminentem reuocetur. Che ti par Momo non sodisfà benissimo con questa auttorità (si ben l'intendi) questo Dottore tutti è tre i tuoi dubi? Hor senti questi altri scrittori d'impresche che tutti vogliono e' habbia da significare pensiero, e nobile, e generoso. Il Gioiio che si porta ad significatione d'alcuno nostro generoso pensiero. Luca Contile non sono vere impresche ne le sensuali, nelle quali si scenopro-  
no

Rib s. Hof. 2. 12.  
Iona 4. 6 Hag. 1.  
13.

Gioiio.

Contile.

no hora speranze, & hora desperationi amorose con pericolo di morte, e di vergogna. Ne quelle che figurano sdegno, odio, ò malidienza, invidia, rancori, scoprimenti di vitij &c. e perciò egli così difinì l'impresa e componimento di figura, e di motto. rappresentante virtuoso, e magnanimo disegno. e Torquato Tasso la difinisce perciò in questa guisa. essere significatione di pensiero deliberato intorno à cosa non minuta, & non indegna, la quale porti difficoltà nell'eseguire Et altrove il medesimo; e simili à nobili pensieri dell'animo fatta per desiderio d'honore. Et il Capaccio da esprimere il più occulto pensiero della superiore portione. & il Bargagli puose quel singolar concetto nella difinitione. & Alber-

to

*Torquato Tasso.**Capaccio**Bargagli.*

to Bernardetti diffinisce l'impresa Bernardetto  
che non e altro ch'vn velo con il  
quale si scopre qualche nobile &  
virtuoso pensiero. e Colle Bellu- Colle Bellunese  
nese dice che l'impresa sia vn vi- noll' Imprese.  
sibile metaforico di figure, & pa-  
role breui, & argute, per signifi-  
care concetto particolare dell'ani-  
mo vtile alle republiche. Non fai  
tu Momo che i tuoi vizij sono del-  
le republiche l'esterminio. Forse  
credi hauermi colto alla tagliola  
quando da quelche ho detto tu no  
fossi conuinto. Cioè che non vi  
fusse quel c'ho derto. euui cosa  
più oscena delle fauole de'Dei tuoi  
compagni oue le vostre sciagura-  
te attioni sono mentionate. e pure  
rispetto all'allegoria vna lettera  
legge doctas fabulas nella scrittu-  
ra quantunque altra lettera dica  
tutto l'opposito. cioè indoctas. 2. Pet. 1. 16.

Basta.



Basta che huomini grauissimi hanno trouato in quelle i più occolti misteri della nostra fede. Deue forse essere biasimato Fulgentio che con vna mano de letterati ha detto figurarsi (quantunque imperfettamete la Trinità in Gerione, la generatione eterna in Minnerua, la creatione dell'huomo in promotheo, la rouina degli Angiolini ne giganti, Lucifero in Fetonte, Gabriello in Mercurio, Noè in Deucalione, la moglie di Lotthin Niobe, Giosue in Leucothoe, la cōseruatione del mondo in Atlante, l'incarnatione del Verbo in Danae; l'amor di Christo in Phisiche, le battaglie col diauolo in Hercole, la predicatione in Anfiene, la resuscitatione de morti in Esculapio, l'institutione del sacramento in Cerere, la passione in Atteone,

teone, la discesa al limbo in Orfeo, la salita al cielo in Dedalo, l'incendio dello Spiritus sancto in Semele, l'Assunzione della Vergine in Arianna, il giuditio in Paride, e mille altre menzogne al vero applicabili che studioso della breuità tralascio. Hor se nelle fauole o scene faggiamente han considerato i misteri diuini. Perche io nell'armi non hò da trouar le virtù? Ma non ti ricordi quel che altrove dicemmo, che nell'armi del diauolo sono i vizij come Christo disse à S. Brigitta. Io presuppongo eh' i christiani non sian diuoli. Perciò credo che virtù ne lor scudi si simboleggi. Hor tanto basti.

*Fulgens. in Mytholog.*

*Girolamo Ruscelli nella Imprese.*

*Carlo nelle dicar. Sacre.*

R

Che  
Che

*Che l'interpretation dell' armi è  
lodeuole e necessaria.*

*Cap. XII.*

*Colluc. Rati.  
lib. 18.  
lett. cap. 6. l. 1. 2.  
fol. m. l. 971.*



**E**gli è d'huopo per  
preuenire con l'an-  
titodo à i veperini  
morsi de Zoilie Mo-  
mo; ch'io entra ne  
più perigliosi arrin-  
ghi (considerata la fieuolezza del  
mio ingegno) che huomo entra-  
se. Poscia che questa materia trat-  
tata da i primi huomini del mon-  
do, con ampissimi, e voluminosi  
discorsi; e necessario (com'è det-  
to) per rintuzzare l'arroganza di  
questi malidicenti che mi ponghi  
à trattare. Non già per aggiunge-  
re; non già per illustrare, (che  
l'opere di tali eroi d'huopo non  
ne hanno) ma perche inescusabile

ho

*Dante canto 19.  
no dei Inferno.*

ho considerato che questo capo sia  
a supplimento de questa scrittura,  
E per cominciare. Posciache volle  
il Signore che omnia in figura con-  
tangebant illis &c. e che spiritus lo-  
quitur mysteria e che loquimur sa-  
pientiam Dei in mysteria. Et Salo-  
mone ecce descripsi eam triplici-  
ter incogitationibus, & scientia  
vt ostenderem tibi firmitatem &  
eloquia veritatis. Il che esponen-  
do Girolamo Santo dice che quivi  
come in infiniti altri luochi la  
somma sapienza intese della mul-  
tiplicità de sensi della scrittura, e  
della sua allegoria; e questa è co-  
mune sentenza de tutt i padri, &  
particolarmente del divotissimo  
Bernardo che quasi delle stesse  
parole di Girolamo si ferue quo-  
rum (dice egli) primum est histo-  
ricum secundum allegoricum ter-

I. Cor. I. 13. 21

I. Cor. I. 14.

Proverb. 1. 2.

S. Hieron. in  
Amos 4.

S. Bernard. de  
ordine visa.

tiū superior ille intellectus quem dicunt anagogem. così anco delle favole de gli Etnici serive il sapiētissimo Rodigino fabularum allegorias tribus metimur modis, aut physicè interpretamur aut Ethicè, aut Theologicè. Il che il poeta Toscano lo attribuì á gli intelletti angelici, e diuini; lasciando la scorza, il guscio, e la superficie alla gente bassa e da poco & alla plebbe ignorante.

*Calius Rodig.  
lib. 18. Antiq.  
lect. cap. 6. lit. G.  
fol. 171. 971.  
fol. 171. 971.*

*Dante canto 10.  
del Inferno.  
104. 105.*

*O voi s' avete gli intelletti santi*

*Mirati la dottrina che s'asconde*

*Sotto' velame de gli versi santi.*

Hor perche habbia l' inprescrutabile altezza della diuina bontà si fattamente voluto formare la sua santa scrittura non è dubbio che la principal caggion fu quella che dicemmo nel cap. 3. e per altre. **Onde Origino scriptura-**  
**lis.**

lis enim & propheticus sensus scripturæ volatus est in historia rei propositæ vt omnis scriptura à medioeribus quidem secundum historiam intelligatur, à spiritualibus autem, & perfectis secundum mysterium spirituale. Il che più laconicamente disse Gregorio Magno quod dictis obscurioribus exercet fortes, & paruulis humili sermone blanditur, quod nec sic clausa est vt pauesci debeat, nec sic patet vt vilescat: quod vsu fastidium tollit: & tanto amplius diligitur, quanto amplius meditat: quod legentis animum humilibus verbis adiungat, sublimibus sensibus leuat. Et altroue il medesimo Santo quasi fluxius quidam mirabilis planus simul, & altus in quo agnus peditat, & Elephas natat &c. O sia per quel che dice S.

Orig. in Matth. 17. 23.

S Greg. 20. Mor. 1. A.

2. Cor. 3.

Orig in psal. 36. hom 4. & in Iesu nane hom. 20. & petiar con lib. 3.

S. Dionis cœl. hier. 1. 15. & 4. 1.

S. Irenæus cont. her. 1. 1.

AU S.  
Au-

**Augustine quod in promptu est**  
 negligimus è per altra delle mol-  
 e cause ch'adducono i dottori tra  
 quali S. Paolo dottor del paradiso.  
 Origine Eucherio, Grisostomo,  
 Dioniggi, Hilario, Bernardo, Giro-  
 lamo, Basilio, i due Cirilli, Teo-  
 doreto, Anastasio, i tre Gregorij,  
 Nisseno; Nazianzeno, e Romano,  
 Clemente primo, Irineo, Giouan-  
 ni Cassiano, Fulgentio, Cassiodo-  
 ro, Ambrogio, & altri infiniti, ò  
 per altra inenarrabile caggione  
 della sua inprescrutabile sapien-  
 za. basta che la scrittura è oscura  
 & è necessario che sia interpretata  
 la onde trouarassi Areta Arcieue-  
 scouo di Cappadocia cõ quaranta  
 sei interpetri sopra l'Apocalissi  
 due sopra la catholica di Giouan-  
 ni Apostolo, tredici sopra tutte le  
 catholiche epistole, diece sopra  
 l'epi-

S. August. epist.

119

Fulgentius de  
 pradis. lib. 3.

Cassianus lib. 8  
 cap 4.

S. Ambros. contra  
 Iulian. lib. 2.

S. Athanas. ser 4  
 contra Arian.

& ser. 19 de ver-  
 bis euangelij

S. Cyrill. Hieros.  
 Catech 5

S. Cyrill Alex in  
 Iouis. lib. 5. & cõ-  
 tra Iulian lib 9.

S. Ireneus lib. ad-  
 uers. heres. c. 47.

S. Clemens Rom.  
 recogn lib. 10.

S. Hilarius sup.  
 psal. 2.

S. Teodoret. qua-  
 stio. in gen. in 2.

& 3 Cor. & sup.  
 Exod. hom. 40.

S. Bernar. / Can-  
 ser 51. & ser. 4.

& ser. 47.

Cassiodor. de di-  
 minis lectionibus

cap. 5.

S. Basilius in Le-  
 uis hom 7. & in  
 axemer. hom. 2.

l'epistola ad Hebreos, vno sopra  
 l'epistola ad Titum, due sopra l'  
 epistola à i Filippensi; vno sopra  
 l'epistola ad Efesios, 7. à quella de  
 Galathi; cinque à quella de Co-  
 rinthi, 25. à quella de i Romani,  
 & in genere sopra tutte dette epi-  
 stole di S. Paolo oltre i detti altri  
 interpreti cinquantasei. Vndici so-  
 pra gli atti Apostolici, trenta sopra  
 S. Giouanni quarantuno sopra S.  
 Luca tre sopra S. Marco sessanta  
 cinque sopra S. Matteo & quaran-  
 ta sei oltre à i detti in genere sopra  
 tutto il nouo testamento. Se so-  
 pra i libri de Maccabei, tre in Ag-  
 geo, due in Ester, due in Michèa,  
 cinque in Gioua, due in Abdia,  
 tre in Gioele, cinque in Osea, & sei  
 in genere sopra detti dodici pro-  
 pheti minori. Quattordici in Da-  
 niele, 18. in Ezechiele, 18. in  
 &

S. Gregor Nanzianz. ad nemo-  
 sium.  
 S. Io. Chriost. probe. in psal.  
 S. Gregor. prim. in Euäg hom. 40.  
 & in 4. reg. c. 7.  
 S. Hieron. in epi-  
 stol. ad Galat. c. 5  
 S. Eucherius for-  
 mul. spiritus.

Orig. in psal. 38.  
 hom. 4. & in Resu-  
 rance hom. 20. &  
 variaron lib. 30.

S. Denis. col. his-  
 tor. l. 15. & l. 1.

Au-



136 *Apologia del Dottor*

ni de' Geremia, e altri tre sopra il medesimo, 12. in Esaia, 1. nel Ecclesiaste, cinque nella Sapienza, 74. nella Cantica, 21. nel Ecclesiaste 20. ne prouerbij, cento trentanoue ne salmi, otto in Giob, vno in Iudith, cinque in Tobia, due in Esdra, 20. ne Reggi, tre ne numeri, 8. nel Leuitico, 23. nel Esodo, 64. nella Genesi senza Pico che vi fe il stupendissimo Heptaplo. Et oltre i detti in genere 19. sopra il pentateuco di Mose, diece nel ottateuco, 42. sopra tutto il testamento nuouo e vecchio. e 14. sopra il testamento vecchio solo senza 76. authori che separatamente scrissero sopra le lettioni & euangelij delle messe correnti dell'anno. Senza altri vintuno che secondo il methodo del euangelica verità della passione del Signore scris.

scrissero libri; senza sedici che  
scrissero sopra il decalogo, e sedi-  
ci sopra il Pater noster, e sette so-  
pra l'Aue Maria. Quindi vsciro-  
no, e si trouarono tanti metodi per  
interpretarla. Quindi hebbe. S. Gi-  
rolamo, con 37. che la traslatorno,  
Filone cō altri tre Thematici; Gil-  
berto monaco con tre suppletori,  
il dottore Angelico con cento  
cinquanta Scolastici, Cassiodoro  
con diece Architettonici; Arato  
Cardinale con 52. poeti; S. Bona-  
uentura con cinque partitori; Pie-  
tra Comestore, con noue parafra-  
sti; Dionisio Cartufiano con diece  
meditatori, Hugone il magno con  
tre Indieisti, Ticone con vintisei  
introduttori, S. Glouan Crisosto-  
mo con 47. homilisti, Domenico  
Nano con dodiei Harmonici, ò  
concordanti, Beda cō dodiei Geo-  
S grafi;

S. Hieronymus.

Philo.

Gilbertus.

S. Thomas.

Arator.

S. Bonaventura.  
Petrus Comestor.

Dionis. Cartusie.  
Hugo.

Christostomus.

Beda.

138 *Apologia del Dottor*

*S. Isidorus Pelu-*  
*siosa.*  
*Melitone .*

*S. Augustinus.*

*S. Pagnino.*

*S. Apollinaris.*

*Ricardus de S.*  
*Vitor.*

*Alanus.*

*Il Toftato.*  
*Anselmus Lug-*  
*dunese.*  
*S. Theodoretus.*

**grafi ; S. Isidoro Pelusiota con tre epistolanti, Melitone Vescovo di Sardegna con otto Eglogisti, S. Augustino con vintiquattro disputatori ; Santepagnino con dodici autori dictionarij S. Apollinare Vescovo di Laodicea con sei dialogatori, Riccardo de S. Vittore con sei Cronografi, Alano con cinque compendiatori, Areta con trentatre Collettori, Alfonso Vescovo Abulense con cinque coacernatori, Anselmo Francese cō vndici annotatori, S. Theodoreto Vescovo di Ciro con noue abbreviatori. Senza gli altri molti che passano sotto il general nome di commentatori, e glossatori. & questi son quelli che trovarono la vera via ; e nienti dall' Euangelica e Cattolica verità s' allungarono senza i falzi, maledetti.**

ti interpreti gli eretici dico anzi  
diauoli incarnati; che quella con  
stiricchiamenti sacrileghi & exe-  
crandi à lor modo dichiarorno  
onde sono meritamente alla eter-  
na dannatione cruciati. Et sinco-  
me hanno diuiso il corpo della  
chiesa della quale è capo Christo.  
Così finge il poeta Toscano che  
nell' inferno nella nona bolgia sia-  
no tutti diuisi dal mento in giù.

*Già veggia per mezzul perdere, d' lulla;*

*Com'io vid'vn; così non s'portugia*

*Rotto dal mento insin doue s' Trulla.*

*Tra le gambe pendouan la minugia:*

*La corata pareua, e' l' tristo sacco*

*Obe morà a fa di qual ch' è stranguia.*

*Mentre che tutto in lui veder m' accaccio,*

*Guardom' a con le man s'aperse il petto*

*Dicendo. Hor vedi com'io m' dilaccio,*

*Vedi come scoppiato è Macometto &c.*

*Vn diauol è qui dietro che n' accisua;*

*Si crudelmente al taglio de la spada*

*Rimouendo ciascun di questa risna.*

Dante nel 18.  
canto del Inferno

ma questa pena è nulla bisogna  
vedere vn poco qualche riferisce

S 2 Car-

*Cartusianus de  
Inferno cap. 45.  
47. 48. 49.*

Cartusiano nel trattato dell' inferno delle visioni di Tondalo, di Christina mirabile; e di S. Partitio. che con le dette & altre più crudeli s'idee credere che tali huomini empjssimi s'iano tormentati! Ma torniamo al tema. Quindi ancora uscirono tante guise d'interpretar la Scrittura sacra. L'Elementare: la quale va il significato delle lettere; delle sillabe; e le note de numeri considerando. In questa sorte di esposizione valsero molto gli Hebrei, & i Greci. E uui la fisica esposizione la quale il parlar mistico della scrittura riferisce all'vniuerso cioè à tutte l'opere, e forse della natura valse molto in questa il gran Filone giudeo; ma niuno più à mio giuditio di Pico della Mirandola. E uui la profetica la quale solo dipende dal diuino spirito; e sen-

*Philo.*

*Pico.*

e senza arte humana escogitata, gli oracoli della scrittura con certà, & immobile verità alle cose auuenire referisce fiorirono in questa Methodio martire, e Melitone Vescouo di Sardegna, la Translatione la quale traouolge non pur parola per parola ma senso con senso con pura verità, e somma diligenza la scrittura da lingua in lingua. Eccellenti furono in questa S. Girolamo, e Sante Pagnino tra i latini; i Settanta, Aquila, e Simmaco tra i Greci. & questa dal numero delle colonne in che le carte son diuise ò chiamano Tetraple, ò Hexaple, ò Octaple. Siegue la stigmatica, ò puntuaria interpretatione, e questa è la scienza Thalmudica (secondo l'Arceuesco di Valenza) inuenta da Rabbi Himmay, e da Rabi Hassi.

*Methodius.  
Meliso.*

*S. Hieronimus.*

*S. Pagnino.*

*Simmacus.  
Septuaginta.*

*Jacob. de Valent.  
in prefat. in psal.*

Hassi. Auengache altri Rabini vogliono che 46. Anni dopo l'vltima euersione di Gerusalemme fusse da certi Giudei della Città di Teberiadè che sempre nella lingua santa furono solti, e dottissimi inuentata. Eusi la Syllabaca, e quella non mai bastenolmente inalzata del sapientissimo Vgone il Magno Cardinale. ch'Alberstadio con l'aggiuto di cinquecento altri monaci ridusse alla perfectione ch'ora s'ammira con indicibile (à chi se ne fa seruire) vtilità de tutti i lettori. Et io soglio dire che questa indiesis la più vtile opera che sia in tutta la chiesa. Eusi la partitione la quale diuide, & il diuiso raccoglie, questa è vtilissima, e moderna. uisè gran profisso Alessandro di Ales monaco di S. Francesco con tutti iscolastici. seguita l'epi-

*Alberstadius.*  
V. 60.

*Alexander de*  
*Ales.*

l'Epitome; ó breuiario ch' il nome mostra quel ch' intende fu stupendo in questa Cassiodoro nè si dee disprezzare l'opra del Sabeltico nel primo capo della Genesi. Eui l'Egloge; la quale le sentenze, l'auttorità, i periodi, e i varij datti e fatti della sacrata biblia sotto certi capi raccoglie. Et questa in tre parti si diuide. cioè; Specula loci comunes, & Harmoniæ. Nel primo è eccellente il monarca delle lettere S. August. Nel secondo S. Cipriano, martire beatissimo e Vescouo di Cartagine; & nel terzo Eusebio Vescouo di Cesarea altrettanto pio che dotto. Eui il notariaeo che nella chiesa è antiquissimo, & i Greci sopra tutti vi fur celebri. S. Epifanio Vescouo di Costanza, Stratonico, e Suida, ve s'adoperarono. questo ch' in no-

*Cassiodorus.*

*Sabellicus.*

*S. Augustinus.*

*S. Cyprianus.*

*Eusebius.*

*S. Epifanius.*

*Stratonicus.*

*Suidas.*

te.



te litterate, & illiterate se denide? mediante certe linee, Asterisci, punti, caratteri, e note la ragione de più altissimi misteri, e reconditi arcani delle sentenze de santi libri dimostra. Euui la parafrasi, e questa riuolge la narratione della scrittura, in altra narratione à lei proportionatamente corrispondente questa è in due guise; vna è stretta e vi fiorì tra gli Ebrei Ionata, e Gioseffo. l'altra è più diffusa e larga; e lodo molto il gran parafraste S. Gregorio Nanzianzeno, e tra lattini il dottissimo Tielmano la dictionaria espositiōne la significanza de vocaboli considera stupendi in questa furono Filone, Origine, S. Girolamo, e Santepagnino. Euui la commentatione e sotto questo nome passano quasi tutt' i padri. La Sciograp<sup>h</sup>ica

*Imathas**Ioseph**S. Nanzianzeno**Franc. Tielma**Origenes**S. Hieronymus*

phica, Vmbratile, ò uero picturale, ò per dir meglio Archittonica, Per la delineatione di diuerse figure & imagini quelle cose che difficilmente con parole s'intendono pone col compasso in dimostratione. Fiorì in questa il più gran letterato del suo tempo Eusebio dico che fe la pianta di tutta la Terra santa; S. Girolamo, Riccardo, Cassiodoro Beda uenerabile, & altri Teologi Illustrissimi, i quali per inalzare la nobilissima, & eminentissima scienza dell'Architettura mostrorno al mondo qualmente ella ancora alla intelligenza de diuini oracoli è necessaria. à quella vi è più di Vitruuio d'Apollodoro, d'Hermogene, de Zenodoto, di Valerio, di Mamurra, di Leon Battista, di Serlio, di Scamozio, di Palladio, e di Luca

*Eusebius.*

*S. Hieronimus.  
Riccardus.  
Cassiodorus.*

*Vitruuius.*

*Leobaptista Alberti,  
Sebastianus Serlius.*

*Vincent. Scamoz.  
Andr. Palladius*

T di

*Lucas de Penna  
in l. vnica C. de  
comitib. & Scho-  
lar.*

di Penna nella legge vnica C. de  
comitib. Et Tribunis scholar. lib.  
12. honore & dignità accrescèdo.  
Enni la enarratione, & è proprio  
sopra la scrittura al popolo publi-  
camente sermoneggiare. nella qua-  
le il gran Grisoftomo. cui nec græ-  
ca ecclesia superiorem nec latina  
parem habuit vnquàm neque de-  
inceps fortasse habitura est disse-  
fra Sisto preualse tanto che il co-  
gnome di **Chrisostomo** cioè di  
**Boccadoro** appresso tutt' il módo  
s' n' acquistò. e questa com' è noto  
in tre parti si diuide. Et per non  
fare oltre il proposto crescere que-  
sta scrittura resta la collatione, la  
meditatione, la poetica, l' episto-  
lare, l' inuestigatione, la questione,  
la disputatione, la collectanea, la  
Rapsodia che se diuide, e subdi-  
uide, la catena, la centona, l' abre-  
uia.

*Chrisostomus.*

uiatione, la coacervatione; & altre vie da interpretare i reconditi, sensi de supremi arcani nelle diuine carte dal Spirito santo racchiusi. Di modo che dir non può Momo quel che ne precedenti capi in sua difesa hai detto hai mandato in oblio. Li armi, i gero-  
glifici, e l'impresse son fatte per appiattare i concetti e tu le reueli. Perche io dirò dimmi la caggione perche tutto il mondo è intento ad interpretar la scrittura; perche tutto il mondo ha tante vie inuētate per interpretarla; perche tanti interpreti? perche tanti dottori? perche l'istesso Christo infinite parabole del nuouo e vecchio testamento, con la sua bocca dichiarò? Perche niuno ha scritto de gero-  
glifici che non l'habbia insieme interpretati? In som-

T 2 ma

ma Momo, è Zoilo, Momisti, e Zoilisti, in vostra mano stà gir con i giudei, che la lettera solo sieguono à l' inferno ch' io per me ho letto quel che ne dicono tanti dottori che poco prima ho allegato. ma che dottori lo Spirito santo con la penna del dottore delle genti *litera occidit Spiritus autem vivificat &c.* Calisi dunque la cortina e rilucerà la scena, levisi la maschera e comparirà la faccia; picchisi la selee, e sfaullarà la fiamma, rompassi il guscio e gustarassi il frutto, spezzisi la cocchiglia & vsciranne la porpora. Apra Beniamino il sacco, e trouarà il vaso dell'oro, suentri Tobia il pesce, e ne caui il cuor vtilissimo. alzi il sacerdote il velo e scoprirà le bellezze del santuario. Franga l' Ifraclita con le manile spiche, e trouarà

*Saccus est volumen legis teste.*

*S. Ambros. de Ioseph 11.*

*Scyphus est scientia recondita Be da sup Gen. 44.*

*Glos. ordina sup. Thobia 6.*

*velum designat literam legis tegentem eius mysteria.*

*Origen. f. Exod. hom. 12 & sup.*

*Cant. hom. 3.*

*Tertullian aduers. Marcionem.*

*S. Gregor. 18. mor. 23.*

*S. Cyrill. lib. 12. sup. Ioan. 38.*

*murus est litera legis Glossa ordi.*

*sup. Ezech. 33. Origen sup. Cant.*

*hom. 4 & sup. Matth. hom 19.*

*S. Greg 5. 1. Regum 6.*

*S. Hieron. super Isa. 22.*

rá il germinante frumento, rom-  
pasi il vaso di terra, e trouarassi  
l'amato tesoro. ( che per appunto  
quelche noi diciamo dissero i sacri  
Teologi le dette cose significare. )  
Alzisi il ruuido velo alle misterio-  
se insegne, e vedrassi la santimonia  
di tutte le virtù. Ceda dunque la  
scorza alla midolla, il corpo allo  
spirito, la nube al Sole, l'ombra  
alla luce, la mentita alla verità, la  
lettera all'allegoria.

*Eucherius for.*  
*spir. 10.*  
*Beda f. Exod. 14.*  
*Isychius f. Lewis.*  
*25.*  
*Ruper. 1. f. Deut.*  
*1.*  
*Frumētum sunt*  
*mystici sensus.*  
*Origen. sup Gen*  
*hom. 12.*  
*S. Hier. f. Isa. 30.*  
*S. Greg. 3 passo,*  
*rat. 25.*  
*Fulgens. hom. de*  
*conf.*  
*Aresa sup. Apoc.*  
*6.*  
*S. Ambros. sup.*  
*Luc. 3.*



EPI-

## EPILOGO.



Edesi da quanto hò detto senza contraddittione alcuna, che l'armi, ò l'insegne delle famiglie nõ solamente son fatte in ricordanza di fatto generoso è per distinguere vna dall'altra; ma per esprimere i virtuosi pensieri dell'animo principalmente sono state inuentate; che perciò con certe testimonianze i primi scrittori del mondo, in mille luochi delle lor carte l'auerorno. Oltre la testimonianza dell'istesso Christo à Brigitta Santa; oltre l'insegne de gli Hebrei, del Tetagramaton, e di quelle de Macabei referite da i Rabini. Vedesi ancora che l'armi simboliche sono vna cosa stessa con le lettere sacre de gli Egizij, e che esse lettere in quanto al stile sono vna cosa stessa con la scrittura santa, e le vite, i palmiti, le sementi, le torri, le vigne, i torchi, i candelieri, le colonne di nube, di fuoco, & infino l'arbore della vita, e della scienza del bene, e del male, & qualunque cosa allegorica che nel vecchio, e nuouo testamento

mento si truoua, altro che Geroglifico, che impresa che arma, esser non dee mentouata. Anzi il nome istesso ineffabile del altissimo, il nome ch'è sopra ogni nome di Giesù, & il tremendo Sacramento dell'Altare altro non è che arma. Vedesi che gli Etnici sempre han preso dalla scrittura, & ogni humana scienza come da inescicabile fonte da quella è deriuata. E come i Dottori Santi inuitano tutti gli ordini delle persone che vengano da quella à prendere gli inestimabili tesori di tutte le virtù. Vedesi come i cattolici prendeno s'alcuna cosa di buono vi trouano dalla scienza de profani. Vedesi che cecità, & ignoranza manifesta, errore inescusabile, temerità precipiteuole, è il non dichiarare l'insigne coll'auttorità della Scrittura. Vedesi che Salomone stesso l'hauria (solo per la breuità) collo stesso metodo interpretate. E' chiarissimo che l'auttorità di S. Ambrogio, di Ruffino, e d' Eusebio non furono bene intese da Momo; e di quelle prendendo il giambo proruppe in sì sceleranda bestemia. perche il modo calzante come si dichiarano le sue sciocchezze ne da à diuedere. Se mostra poi che l'armi han da significar virtù.



virtù. E che nell'armi tutte le virtù morali  
 appiattare si debbano. Clemente Alessan-  
 drino protesta, e come per il contrario dan-  
 na quelle che vition' additano, alla quale  
 sentenza i più fioriti scrittori si sottoscri-  
 sero. S'è veduto ancora l'vigenza di di-  
 chiarar l'insegne, perche non si dee star  
 co i giudei nel guscio, ma penetrare alla  
 midolla.

L A V S D E O.



Imprimatur.

Felix Tamburellus Vicar. Gener.  
 Neap.

Alexander Ruffus Canon. dep.

# INDICE.

<b>A</b> Decider le cause si può allegar la scrittura sacra.	118
Accenti han significato nella scrittura.	120
Abbreviatori interpreti della scrittura.	138
Alano.	138
Alfonso Tostato.	138
Allegoria è cosa Angelica.	131. & inde
Allegoria della scrittura.	133
Allegoria come ritrovata.	80
Allegoria che sia.	37
Alciato difeso dall' autore.	9
Alfabeto Hebreo.	38
Amor di Christo figurato in Psiche.	128
Ambrogio Santo che intendesse della sapienza di Mose.	109.
Anello del Sposo perche si mette nel quarto doto.	51
Anello di Salomone.	63
Anfione simbolo della predicatione.	128
Ancora Insegna di Seleuco.	124
Animali portati per insegna de gli Egizj, ne ferono dei.	19
Annotatori interpreti della scrittura.	138
Anselmo.	138
Animali visti da Ezechiele.	53
Apocalissi ha hauuto 47. interpreti.	134
Apostoli significati per la corona,	64
Apollinare Vescovo.	138
Aquila Imperiale motteggiata.	122
Aquila insegna della Tribù di Giuda.	57
Architettonici interpreti della scrittura.	137
Aratore Cardinali.	137

V

Arta

<i>Arca.</i>	134
<i>Aratro simbolo de campi.</i>	29
<i>Architettura è sue lodi.</i>	145
<i>Arca di Noè.</i>	34
<i>Arte magica sotto che scusa trattata da i gentili.</i>	111
<i>Arianna figura dell' Assunzion della Madonna.</i>	129
<i>Arti liberali sono nella scrittura.</i>	92
<i>Aristotile perche detto Giudeo.</i>	91
<i>Arceuescouo di Magonza dichiara l'armi del Imperadore.</i>	10
<i>Armi significano virtù.</i>	122
<i>Arma è il nome di Giesu.</i>	58
<i>Armi sono più antique d' Adamo.</i>	49
<i>Armi delle Tribu de gli Ebrei.</i>	57
<i>Armi del Re di Francia dichiarate remissive.</i>	86
<i>Armi sempre sono state prese dalla scrittura.</i>	49
<i>Armi delle dodici Tribu.</i>	13
<i>Armi de Maccabei.</i>	12
<i>Armi del popolo Hebreo dichiarate da Origine.</i>	11
<i>Armi del stendardo del diavolo.</i>	7
<i>Armi del Re d' Hungaria.</i>	2
<i>Armi fatte per significare concetti dell' animo.</i>	2
<i>Arma se non significa non può esser arma ibidem.</i>	
<i>Armi fatte cancellare da Giuliano Imperatore.</i>	9
<i>Armi simboliche d' antichissimi Capitani.</i>	11
<i>Armi simboliche sono una cosa stessa con i geroglifici de gli Egizij.</i>	17
<i>Armi sono tutte le cose simboliche del vecchio, e nuouo testamento.</i>	49
<i>Assunzion della Vergine figurata in Arianna.</i>	129
<i>Atlante figura della conseruatione del mondo.</i>	128
<i>Autorità de scrittori dichiarate dal autore.</i>	109

<i>Augustino costanzo di S. Paulino.</i>	65
<i>Autorità del superiore escusa nelle cose illecite.</i>	117
<i>S. Augustino posto tra i disputatori.</i>	138
<b>B</b> <i>Attaglie col diavolo figurate in Hercole</i>	128
<i>Benedetto settimo perche diede due croci per arma al Re d' Hungaria.</i>	2
<i>Biblioteca Alessandrina ornata con la Biblia.</i>	91
<i>Bue arma della Tribu di Dan.</i>	58
<i>S. Bonauentura principal partitore.</i>	137
<b>C</b> <i>Aldei insegno in Danieles.</i>	97
<i>Campana che significhi.</i>	51
<i>Causa perche la scrittura &amp; i geroglifici sono obfcuri.</i>	25
<i>Cane con la fioccola in boscua arma de Dominiani.</i>	74
<i>Capo perche raso à S. Pietro.</i>	77
<i>Canoni chi lo debbia interpretare.</i>	82
<i>Capelli perche si tagliano à chierici.</i>	76
<i>Cerere figura dell' institutione del sacramento.</i>	128
<i>Clemente Alessandrino scrisse cento ottanta anni prima de S. Hilarie.</i>	68
<i>Cassiodoro.</i>	137
<i>Cittadini di Teberide solti nella lingua rãta.</i>	142
<i>Chiesa santa perche varia i colori de paramenti.</i>	71
<i>Christo significato per il legno.</i>	52
<i>Per l' Agnello,</i>	64
<i>S. Cirillo con i geroglifici vinse gli Heretici.</i>	23
<i>Chiaui del Papa che significano.</i>	74
<i>Eberubina Arma de frati mineri.</i>	75
<i>Chierica che significhi.</i>	75
<i>Clemente Alessandrino confuta tutte l' oppositioni di Momo.</i>	124
<i>S. Cipriano imparò da gli Egizj.</i>	98

<i>Clarco disse che Aristotile fu giudeo.</i>	91
<i>Compendiatori interpreti della scrittura.</i>	128
<i>Conservatione del mondo figurata in Atlante.</i>	128
<i>Colomba simbolo della simplicità.</i>	124
<i>Dello Spirito santo.</i>	64
<i>Chiesa simboleggiata per la pietra.</i>	57
<i>Corona simbolo degli Apostoli.</i>	64
<i>Corona fatta pingere da S. Paolino.</i>	65
<i>Coascruatori interpreti della scrittura.</i>	138
<i>Collettori interpreti della scrittura.</i>	138
<i>Croce che significò.</i>	66
<i>Simboleggiata per lo legno della campana.</i>	52
<i>Croce ritrouata nel tempio del dioserapi.</i>	39
<i>Croce significa tutte le virtù.</i>	40. & 60
<i>Croci due sono l'armi del Re d'Ungaria.</i>	2
<i>Croce fatta pingere da S. Paolino.</i>	65
<i>Cronografi interpreti della scrittura.</i>	138
<b>D</b> <i>An bauca il serpente per insegna.</i>	59
<i>Dardo geroglifico mandato dal Re de Scitti à Dario.</i>	29
<i>Daniele imparò da i Caldei.</i>	97
<i>Danae figura dell' Incarnatione di Christo.</i>	128
<i>Definitione dell'armi dell'auttore difesa.</i>	7
<i>Definitione dell'allegoria.</i>	37
<i>Definitioni dell' Imprese.</i>	125
<i>Disciplina allegorica onde sia ritrouata.</i>	80
<i>Demetrio orna con la Biblia la libreria Alessandrina.</i>	91
<i>Discepoli di Pitagora.</i>	84
<i>Demetrio dichiara al Re perchè la scrittura non fu trattata da gli Etnici.</i>	111
<i>Dichiara l'auttore certe dottrine non intese da Momo.</i>	109
<i>Decider cause può il giudice con l'auttorità della</i>	
<i>crit.</i>	

<i>Scrittura.</i>	108
<i>Diauolo che habbia per insegna.</i>	7
<i>Deucalione simbolo di Mose.</i>	128
<i>Dionisio Cartusiano meditatore.</i>	137
<i>Disputatori interpreti della scrittura.</i>	138
<i>Dialogatori interpreti della medesima.</i>	138
<i>Diadema del Re posto sotto i piedi di Moise.</i>	119
<i>Domenico N.ano.</i>	137
<i>Dottore che parla senza autorità non dee esser creduto.</i>	81
<i>Dottori cattolici sempre si son seruiti de gli Etnici.</i>	96
<i>Dracone che posto nelle piramidi da gli Egizij.</i>	20
<b>E</b> <i>Fraim nella benedictione fu detto Taurò.</i>	59
<b>E</b> <i>Ezechiele vide quattro animali.</i>	53
<i>Eterna gloria simboleggiata per la corna.</i>	67
<i>Esposizione delle parabole simile all' esposizione de geroglifici.</i>	79
<i>Etnici sempre hanno imparato dalla scrittura.</i>	87
<i>Etnici sempre han somministrato sapienza à i dottori cattolici.</i>	96
<i>Egizij perche rubbati da gli Ebrei.</i>	116
<i>Esculapio figura della resuscitation de morti.</i>	128
<i>Epistolanti interpreti della scrittura.</i>	138
<i>Eretici come puniti nell inferno.</i>	139
<i>Egloghe che sia.</i>	143
<i>Eglogisti interpreti della scrittura.</i>	138
<i>Elemētare dottrina p'interpretar la scrittura.</i>	140
<i>Epitome interpretation della scrittura.</i>	143
<b>F</b> <i>Isica interpretatione della scrittura.</i>	140
<i>Festonte figura di Lucifero.</i>	128
<i>Filone coetaneo di S. Pietro.</i>	18
<i>Principal Tematico.</i>	147
<i>Filosofi allegati da legitti alla decisione delle cause.</i>	

<i>causa.</i>	94
<b>P</b> urto degli Ebrei che dinati.	106
<b>P</b> une che significbi.	52
<b>F</b> igure adorate da gli Egizij.	18
<b>P</b> iaccola arma de Domitianeani.	74
<b>G</b> eroglifici imparò Moise.	18
<b>G</b> eroglifici una cosa stessa coll'armi.	18
<b>G</b> eroglifici imparati da gli Egizij.	18
<b>G</b> eroglifici sono una cosa stessa con le parabole della scrittura.	23
<b>G</b> eroglifici perche inuentati.	25
<b>G</b> eroglifici mandati dal Re de gli Scitbi a Dario.	29
<b>G</b> eroglifici tenuti in somma stima da gli Egizij.	44
<b>G</b> eroglifici formati da S. Paolino.	62
<b>G</b> eroglifici si espongono conforme le parabole.	79
<b>G</b> inda inuentor dall'armi de Macabei.	12
<b>S.</b> Girolamo coetaneo di S. Paolino.	65
<b>G</b> regorio Papa forma geroglifici.	56
<b>G</b> ianiano negava l'allegoria nella scrittura.	23
<b>C</b> onfutato di S. Cirillo.	23
<b>S</b> ia togliere l'armi inuentate da Costantino.	9
<b>G</b> entili si conuertono con il simbolo della Croce.	40
<b>G</b> erone simbolo della Trinità.	128
<b>G</b> iudeo perche detto Aristofile.	91
<b>G</b> iudicio figurato in paride.	129
<b>G</b> iosue figurato in Loucotoe.	128
<b>G</b> abriello figurato in Mercurio.	128
<b>G</b> igante figura del ruina de gli Angioli.	128
<b>G</b> enerazione eterna figurata in Minerva.	128
<b>H</b> ercole figura delle battaglie sol diavolo.	128
<b>H</b> uomo insegna della Tribù di Ruben.	58
<b>S.</b> Hilario lodato dall'autore.	67
<b>H</b> armonisti interpreti della scrittura.	137

<i>Homilijfi interpreti della scrittura.</i>	137
<i>Hugone il Magno.</i>	138
<b>I</b> mprese sono tutte le cose misteriose.	38
<i>Imprese.</i>	126
<i>Incarnazione del Verbo figurata in Danae.</i>	128
<i>In che modo l'autore ha interpretato l'insegna. 62</i>	
<i>Inuettiva contro Momo.</i>	100
<i>Institution del sacramento figurata in Cerere.</i>	128
<i>Incendio del Spirito santo figurato in semele.</i>	28
<i>Interpretar l'armi è cosa Angelica.</i>	132. & 130
<i>Interpreti sopra tutt' i libri della scrittura.</i>	130
<i>&amp; inde.</i>	
<i>Iudicijfi interpreti della scrittura.</i>	137
<i>S. Isidoro Pelusiosa.</i>	138
<b>L</b> etto simbolo della vita.	3
<i>Leone insegna della tribù di Giuda.</i>	58
<i>Leggisti allegano i poeti alla decision delle cause.</i>	94
<i>Lodi della scrittura.</i>	101
<i>Lucifero simbolo di Fetonte.</i>	128
<i>Lira simbolo della concordia.</i>	124
<i>Leone e suoi simboli.</i>	123
<i>Leucotoe figura di Giosue.</i>	128
<b>M</b> accabei portavano una sentenza del Exo- do per arma.	12
<i>Manna de gli Ebrei.</i>	34
<i>Moise die l'armi alle Tribù.</i>	13
<i>Moise imparò la scienza geroglifica da gli Egi- zj.</i>	17
<i>Moise scrisse il pentateuco secondo la dottrina ge- roglifica.</i>	41
<i>Moise lodato dall' Imperator Constantino.</i>	92
<i>Mose Rude e balbutiente.</i>	111
<i>Moise in che modo se servì della sapienza de gli Egizj.</i>	113
<i>Mose.</i>	



<i>Mose perche partì dal Egitto.</i>	117
<i>Mose si pone vn Carbone in bocca &amp; il diadema del Be sotto i piedi.</i>	119
<i>Minerua simbolo della generatione eterna.</i>	128
<i>Mitre, croci, e pallij sono insegne.</i>	71
<i>Momo interlocutore in tutta l'opera.</i>	
<i>Momo sodisfatto dall'auttore.</i>	48
<i>Momo non intende le dottrine.</i>	120
<i>Momo non aggradiſce gli antteri laici.</i>	51
<i>Melitone Veſcouo.</i>	138
<i>Mercurio figurato in Gabriello.</i>	128
<i>Moglie di Lotb figurata in Niobe.</i>	128
<i>Meditatori interpreti della ſcrittura.</i>	137
<b>N</b> <i>OME ineffabile d' Iddio arma delle 12. Tri- bu.</i>	13
<i>Che ſignificbi.</i>	14
<i>Impreſa.</i>	38
<i>Arma.</i>	51
<i>Noe figurato in Deucalione.</i>	128
<i>Niobe figura della moglie di Lotb.</i>	128
<i>Numeri pitagorici.</i>	38
<i>Notariato che ſia.</i>	144
<b>O</b> <i>Ppoſtione prima fatta all'opera.</i>	1
<i>Ogni ſegno ſignifica.</i>	8
<i>Oro Apollo.</i>	22
<i>Oſcurità della ſcrittura</i>	25
<i>Orontopaga interprete de Gerogliſici.</i>	29
<b>P</b> <i>Araſta ebe ſia.</i>	144
<i>Paraſta interpreti della ſcrittura.</i>	137
<i>Parſione interpetratione della ſcrittura.</i>	142
<i>Parabole della ſcrittura ſono vna coſa ſteſa con i Gerogliſici.</i>	23 31
<i>Platone perche detto Moife.</i>	90
<i>Pentateuco ſcritto gerogliſicamente.</i>	41
<b>Pico</b>	

<b>Pico della Mirandola.</b>	103	140
<b>Porfirio Filosofo.</b>		12
<b>Protesta del Autore.</b>		113
<b>Poeti interpreti della scrittura.</b>		137
<b>Pietro Comestore gran Parafraze.</b>		137
<b>Passion di Christo figurata in Atteone.</b>		128
<b>Puride figura del Giudicio.</b>		129
<b>Pesce Simbolo della celerità.</b>		124
<b>Pfise figura del amor di Christo.</b>		128
<b>Predicatione figurata in Anfone.</b>		128
<b>Profetica interpretatione della scrittura.</b>		141
<b>Quanto è nel mondo è nella scrittura.</b>	103	
<b>Quadrifidato Arme delle 12 Tribu.</b>		13
<b>Quarto dedo perche vi si pone l'anello.</b>		51
<b>Quattro Vangelisti significati nella visione d'Ezechiello.</b>		53
<b>R Ana.</b>		29
<b>Rodano del eloqueza detto Hilario Santo.</b>	67	
<b>Re di Antiochia fe radere il capo à S. Pietro.</b>	77	
<b>Ruben fu il primo huomo del seme di Giacob.</b>	59	
<b>Religion Christiana simboleggiata nella Croce.</b>	6	
<b>Ruina degli angioli figurata ne giganti.</b>	128	
<b>Saba Regina vedè vn anello di Salomone.</b>	62	
<b>Sapienza de gli Egizij.</b>		42
<b>Sacramenti son armi.</b>		55
<b>Salomone e sua scienza.</b>		82
<b>Scrittura sacra si dee intendere allegoricamete.</b>	23	
<b>Scrittura perche parla allegoricamente</b>	25	
<b>Scrittura sacra simile à i geroglifici.</b>	30	
<b>Scrittura sacra maestra de gli Etnici.</b>	87	
<b>Scrittura sacra fonte &amp; origine di tutte le scienze.</b>		89
<b>Scrittura regola, e norma di tutte le scienze.</b>	92	
<b>Scrittura e sue lodi</b>		101

<i>Scrittura contiene quanto à nel mondo.</i>	15
<i>Scrittura si può allegare alla decisione delle cause.</i>	108
<i>Sensi della scrittura</i>	131
<i>Sensi delle favole.</i>	128
<i>Sentenza d'Vgone di S. Vittore.</i>	105
<i>Scolastici interpreti.</i>	137
<i>Santepagnino.</i>	138
<i>Stigmatica interpretatione della scrittura.</i>	141
<i>Scienza Thalmudica.</i>	141
<i>Sillabica interpretatione della scrittura.</i>	142
<i>Seiografica interpretatione della scrittura.</i>	144
<b>T</b> <i>Etagramaton arme delle 12. Tribu.</i>	13 14
<i>Theologia Orfica.</i>	38
<i>Theologia de Gbriffiani.</i>	38
<i>Torre di Babelle geroglifico della superbia.</i>	56
<i>Tribu che armi bauano</i>	58 59
<i>Tostato lodato dal Autore.</i>	60
<b>V</b> <i>Lysse manda auelto à Penelope per geroglifico della vita.</i>	3
<i>Verga d' Arom.</i>	34
<i>Vsa dell' Armi preso dal Vecchia Testamento.</i>	51
<i>Verbo incarnato figurato in Dances.</i>	128
<i>Xspodre interprete de Geroglifici.</i>	30

# AUTORI

## CITATI NELL'OPERA.

**L'Abbate**  
**A** Achille Bo-  
 chio  
 Accursio  
 Adamantio Origine  
 Adamo Theologo  
 Alessadro d'Ales.  
 Alberto Magno  
 Alberto Bernardetti  
 Alano  
 Alberstadio  
 Alessadro Tartagno  
 Alessadro Farra  
 Alpheno Iuriscòfulto  
 Alessadro III. Papa  
 Alfonso Tostato  
 Alfonso Vigliegas  
 S. Ambrogio  
 Amalario  
 Ammiano Marcellino  
 S. Anselmo  
 Anselmo Lugdunese  
 S. Anastasio  
 Anastasio Vescovo  
 Aniceto Papa

Andrea Barbaccia  
 Andrea Alciato  
 Andrea Palazzi  
 S. Apollinare vescovo  
 Apocalissi  
 Apuleio  
 Aratore Cardinale  
 Areta  
 Arcadio Imperadore  
 Arnobio  
 Arti Apostolici  
 S. Aurelio Augustino  
 Aurelio Cassiodoro  
**B** Aldo  
 Bartolo  
 Batonio Cardinale.  
 Bartolomeo Cassaneo  
 Bartolomeo Taegio  
 S. Basilio Magno  
 Beda  
 S. Bernardo  
 Biblioteca santa  
 Biblioteca sacra  
 S. Bonaventura  
 Bonifacio 8. Papa

S. Brigitta  
Burgense.

**C** Allifrato Iurif  
consulto  
Calisto Papa  
Cagnolo  
Carlo II. Re di Napoli  
Celio Rodigino  
S. Cesario  
Cheremone  
S. Clemente I.  
S. Clemente III. } Papi  
Clemente V. }  
Clemente Alessandri  
no  
S. Cipriano  
S. Cirillo Patriarca  
Alessandrino.  
S. Cirilo Patriarca  
Hierosolimit. colle  
Bellunese  
Concilio Toletano xi.  
Constantino il magno  
Imper.  
Cornelio Tacito  
Covaruias negli Em  
blemi  
Cumeno

**D** Ante  
David Re  
Diocletiano Impera-  
tore  
S. Dioniggi Arcopa-  
gita  
Dioniggi Cartusiano  
Diodoro Siculo  
Domenico Nano  
Domenico Grauzza

**E** Frem Siro  
Egidio Bella-  
mera Cardinale  
S. Epifanio  
Exodo  
Ezechiele  
Eusebio  
Eucherio

**F** Hone Ebreo  
Filone Vescovo  
Filaastro  
Francesco Riviera  
Francesco Turriano  
Francesco Titelmano  
Fulgosio  
Fulgentio

Ge

**G** Enebrardo  
Georgio Veneto  
Genesi  
S. Giovanni Euangelista  
S. Giovanni Damasceno  
S. Giovanni Grisostomo  
S. Giovanni Casiano  
Giovanni di Platea  
Giovanni d' Imola  
Giovanni Diedo  
Giovanni Ferro  
Gio. Battista della Porta  
Gio. Carlo Sarraceni  
Giacomo Vescovo di Valenza  
Giacomo Rinto  
Gilberto Monaco  
S. Giustino  
Giustiniano Imper.  
Giudici libro santo  
Giusto Lipsio  
Giuliano Iuriscòulto  
S. Girolamo  
Girolamo Ruscelli

Giulio Cesare Capacio  
Giosseffo Hebreo  
Glossa ordinaria  
Glossa interlineare  
Glossa ne Canonii  
Gratianocompilatore  
Gratiano Imperatore  
S. Gregorio Magno  
S. Gregorio Niseno  
S. Gregorio Nāzianzeno  
**H** Epie  
Heraisco  
S. Hilario  
Horo Apollo  
Honorio Imperat.  
Hosio Cardinale  
**I** Eremia  
Iob  
Innocenzio III. Papa  
Ineognito/sopra i salmi  
S. Irineo  
S. Isidoro Vescovo di Seuiglia.  
S. Isidoro Pelusiot.  
Isaia  
Isichio

Io.

Ionatha

Ioseffo

**L** Bon Barrista Al  
berri

Leone IV. Papa

Beato Lorenzo Giu-  
stiniano

Leutico

Libri de i Re

S. Luca

Lucio Papa

Luca de Penna

Luca Contite

Luigi Alamanni

**M** Agno Iamblico  
S. Marco

S. Matteo

Maestro delle sentenze

Margarino de' Abighe

Martin Nauafro

Metodio Martire

Mellrone Vescono

**N** Icolò Papa

Nicolò de Lira

Numeri

**O** NKales

Origine

Palladio Architetto

S. Paolo Apostolo

S. Paulino

Paulo Iuriconsulto

Paulo de Castro

Paulo Giouio

Paulo Aresi

Pico della Mirandola

S. Pietro Apostolo

Pietro Comestore

S. Pietro Damiano

Pietro Berchorio

Pietro Valeriano

Pineda Gesuita

Platone

Plotino

Plinio

Porfirio

S. Prospero

Prospero Menocchio

Pomponio Iuriscòl.

**R** Abano

Rabi Isaac

Rabi Mose Egizio

Riccardo de S. Vittore

Roberto Bellarmino

Rimino

Rolando

Ruffino

Ruperto Abbate.

Sala

**S** Alamone  
Saliceto  
Sabelico  
Scipione Ammirato  
Scipion Bargagli  
Scipion Rouito  
Sceuola Iurifconsulto  
I Settantadue inter-  
petri  
Sebastian Serlio  
Sebastiano Napodano  
Sedulio Scoto  
Stella  
Simmaco  
Simon Biralli  
Socrate Historico  
Sozomero  
Lo Speculatore  
Strabone  
Stratonico  
Suida  
**T** Ertulliano  
Teatrum vitæ  
humanæ

**S.** Theodoreto  
**S.** Theofilato  
**S.** Thomaso Dottor  
Angelico  
Tomaso Garzoni  
Theodosio Imper.  
Ticone  
Tobia  
Turrecremata Cardi-  
nale  
Torquato Tasso  
**V** Alentiniano Im-  
peratore  
Vlpiano Iurifconsulto  
Vgone Cardinale  
Vgone di S. Vittore  
Vrbano Papa  
Vitruuio  
Vincenzo Scanozzi  
**Z** Abarella Cardi-  
nale  
Zeferino Papa

---

Gli errori occorsi nel stampare se remettono  
al giudicio di chi legge.











